

Rassegna del 16/03/2021

ANCE VENETO

16/03/2021	Stampa	33	Speciale riqualificazione energetica - "Lavoriamo a fianco delle associazioni di categoria c'è una task force per tagliare i tempi burocratici"	...	1
------------	--------	----	---	-----	---

SCENARIO

16/03/2021	Adige	9	Edilizia giù, si spera nel 110%	...	2
16/03/2021	Arena	28	Ponte, terapia d'urto da 3,3 milioni	Tomelleri Fabio	3
16/03/2021	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	9	Ex Coni, Configliachi e corridoi verdi il progetto per far decollare l'Arcella	D'Attino Davide	5
16/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	1	Valdastico il vulnus italiano - Valdastico, il vulnus italico	Costa Paolo	7
16/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Marittima park a 4 euro Sospesa la Pkt	...	9
16/03/2021	Gazzettino	15	Sabrina Benetton esce da Atlantia: «Disagio reciproco»	M.z	10
16/03/2021	Gazzettino Padova	8	Arcella, rilancio da 15 milioni di euro: si parte dall'ex Coni e dal Configliachi - Un piano da 15 milioni per l'Arcella: si partirà da ex Coni e Configliachi	Cozza Nicoletta	11
16/03/2021	Gazzettino Padova	8	Mediateca, ristorante, museo: sarà un "magnete" culturale	Ni.Co.	13
16/03/2021	Gazzettino Rovigo	9	Villette abusive, il Tar bocchia la "sanatoria"- Undici villette senza autorizzazione	Garbin Enrico	14
16/03/2021	Gazzettino Venezia	13	«Marco Polo, far ripartire il tavolo sul Masterplan»	De Lazzari Mauro	16
16/03/2021	Gazzettino Venezia	20	Quei clandestini in nero nel cantiere del grande albergo a quattro stelle - Operai in nero nell'albergo di lusso	Dianese Maurizio	17
16/03/2021	Gazzettino Venezia	9	«Mose, gli interventi non saranno completati entro dicembre»	R.Br.	19
16/03/2021	Gazzettino Venezia	9	Dai lavori pubblici alla casa Così Insula cambierà pelle	Fullin Michele	20
16/03/2021	Gazzettino Venezia	15	Sul ponte code e cartelli "oscurati"	Degan Diego	22
16/03/2021	Gazzettino Venezia	15	Crediti edilizi per i capannoni da abbattere	D.Deg.	24
16/03/2021	Gazzettino Venezia	12	Acquistata "casa dello spaccio" «Ora va demolita»	Gimma Giacinta	25
16/03/2021	Giornale di Vicenza	14	E' fuori mercato chi non "naviga" i suoi dati	Zuccon Cinzia	26
16/03/2021	Giornale di Vicenza	24	Da Roma 2,2 milioni per sistemare le scuole	R.T.	28
16/03/2021	Giornale di Vicenza	28	Case e consumo di suolo Meno 60 mila metri cubi	Molinari Veronica	29
16/03/2021	Mattino Padova	22	Nuove piazze e centri culturali Ecco il progetto che cambia l'Arcella	Barbieri Giorgio	31
16/03/2021	Mattino Padova	23	Il sogno di Colasio «Qui la mediateca per tutto il Nordest»	G.Bar.	33
16/03/2021	Messaggero Veneto	15	Urgente il collegamento con un treno "navetta" tra Pordenone e Trieste	...	35
16/03/2021	Mf	14	Al via il polo Webuild-Astaldi Concambio di 0,203 azioni - Via al polo Webuild-Astaldi	Carosielli Nicola	36
16/03/2021	Nuova Venezia	22	Sicurezza in laguna 50 mila bricole a rischio distruzione - Tutte le bricole controllate sei volte l'anno Unico modo per evitarne la distruzione	Tantucci Enrico	38
16/03/2021	Nuova Venezia	22	Case Ater alla Giudecca incompiute "Colpa" di due imprese saltate	C.M	40
16/03/2021	Nuova Venezia	29	Ponte sul Brenta, code Giornata di passione al debutto del cantiere	B. Anzoletti Elisabetta	41
16/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	18	La sfida Aspi dei giovani Benetton pressing sui manager di Atlantia - I giovani Benetton al fronte Atlantia pressing sui manager per vendere Aspi	Possamai Paolo	43
16/03/2021	Sole 24 Ore	43	Tre percorsi per il contratto tra committente e fornitore - Incarico al professionista con tre schemi contrattuali	Todini Chiara	45
16/03/2021	Sole 24 Ore	25	L'efficienza energetica come motore della ripartenza green	Dominelli Celestina	47
16/03/2021	Sole 24 Ore	34	Webuild-Astaldi, definiti i concambi per l'integrazione	C.Fe.	48
16/03/2021	Stampa	31	Speciale riqualificazione energetica - Superbonus, già aperti 6000 cantieri Boom di richieste per ottenere l'incentivo del 110% e alla fine i conti saranno positivi anche per lo Stato	...	49
16/03/2021	Stampa	33	Speciale riqualificazione energetica - "Lo sconto ai lavori green genera un circolo virtuoso e la banca aiuta i clienti"	...	51

SPECIALE RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

L'ISTITUTO USA UNA PIATTAFORMA TECNOLOGICA PER LA CONSULENZA TECNICA E FISCALE

"Lavoriamo a fianco delle associazioni di categoria c'è una task force per tagliare i tempi burocratici"

Gli accordi vogliono favorire la massima accessibilità alle misure del governo

UniCredit, con l'obiettivo di rendere più accessibili i vantaggi del Superbonus 110%, ha sottoscritto anche una serie di accordi con partner strategici. Grazie a una partnership con PwC TLS, attraverso una piattaforma tecnologica dedicata, la banca offre ai propri clienti un servizio di consulenza sugli aspetti tecnici e di natura fiscale per tutte le fasi del processo, finalizzato all'analisi e alla verifica della completezza e congruità di tutta la documentazione prevista dalla normativa oltre a servizi di consulenza progettuale sui lavori che i clienti intendono eseguire e di verifica sull'effettiva esecuzione degli stessi, fino all'assistenza sul trasferimento del credito d'imposta maturato dal cassetto fiscale del cliente a quello di UniCredit. I condomini, i privati e le imprese edili possono inoltre ottenere un bonus fiscale collegato alle spese di consulenza, che sono comunque rese disponibili ai clienti di UniCredit già a condizioni dedicate.

Per favorire la massima capillarità della misura, UniCredit ha sottoscritto vari accordi anche con le principali associazioni di categoria (Cna, Ance, Confapi). Le aziende associate che si rivolgono ad UniCredit possono ottenere, attraverso l'accesso a servizi consulenziali e iniziative e prodotti dedicati, una riduzione dei tempi di lavorazione delle richieste avanzate. Per le imprese esecutrici dei lavori

di riqualificazione energetica e sismica, intenzionate ad applicare lo sconto in fattura al committente, è prevista la possibilità di richiedere a UniCredit la cessione dei futuri crediti, attivando una linea di credito dedicata che si chiuderà alla maturazione degli stessi crediti fiscali. In questo modo si consente a tutta la filiera dell'edilizia di poter immediatamente disporre della liquidità necessaria per aprire i cantieri e, unitamente alla cessione dei crediti fiscali maturati previsti dalla normativa, avere la copertura dei costi per portare a termine i lavori.

Le partnership siglate da UniCredit si aggiungono agli accordi già precedentemente sottoscritti con partner specializzati per lo sviluppo dei progetti di efficientamento energetico e con le principali utilities del Paese, con le quali già opera, e con cui sta ulteriormente implementando soluzioni per offrire la possibilità di fornire, per i clienti che ne fanno richiesta, i propri servizi in linea con le disposizioni normative, utilizzando la banca per la canalizzazione dei crediti e per la concessione di finanziamenti-ponte a privati, condomini e imprese.

«La finalità di questi accordi - spiegano Andrea Casini e Remo Taricani, Co-CEOs Commercial Banking Italy di UniCredit - è di favorire la massima accessibilità, capillarità e, dunque, incisività delle misure governative. Ecco perché abbiamo creato anche una task force dedicata alla definizione di processi efficaci in linea con i continui aggiornamenti delle leggi e all'istituzione di presidi sul territorio per offrire supporto mirato alla clientela». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



IL CASO

L'anno scorso fatturato sceso dell'8,2%. Tiene il quarto trimestre

Edilizia giù, si spera nel 110%

TRENTO - Riqualficazioni e risanamenti energetici di immobili grazie al Superbonus 110%, ma anche interventi legati al Sisma bonus e ad altre agevolazioni fiscali per l'edilizia. Per dare chance di lavoro alle piccole e medie imprese delle costruzioni, dell'impiantistica e dei serramenti, Cna del Trentino ha avviato una partnership con la società trentina Requalifica Srl.

I punti di forza di questo accordo sono tre: Requalifica può dare risposte chiavi in mano a chi è interessato al Superbonus, fornendo valutazioni gratuite ed assumendosi tutta la gestione, da quella tecnica a quella bancaria; gli artigiani che hanno clienti interessati al Superbonus possono rivolgersi a Requalifica, che valuta ed eventualmente gestisce la pratica per conto dell'azienda e del cliente; gli artigiani edili ed impiantisti possono proporsi a Requalifica per svolgere i lavori.

«È un'importante occasione di lavoro e, con questa partnership, possiamo dare risposte sia al privato sia alla ditta - sottolinea Andrea Benoni, presidente di Cna del Trentino - tenendo conto del fatto che almeno il 70% del patrimonio immobiliare non rispetta i canoni del risparmio energetico e che comunque molti immobili necessitano di una ristrutturazione. L'incentivo fiscale promosso dal governo è la soluzione migliore, a costo zero per imprese e condomini o proprietari immobiliari, perché consente di beneficiare di quel 10% in più di agevolazione rispetto ai costi effettivi dell'intervento per far funzionare il meccanismo della cessione del credito». Intanto, tra ecobonus e superbonus l'edilizia alla fine del 2020 ha mostrato segni di tenuta nonostante la pandemia. Con la Camera di commercio che segnala un +0,1% di fatturato nel quarto trimestre, anche se nel corso del 2020 il calo è stato dell'8,2%.



Andrea Benoni presidente di Cna Trentino. L'associazione ha stretto un accordo con la trentina Requalifica Srl. Un'intesa per dare chance di lavoro alle piccole e medie imprese delle costruzioni, dell'impiantistica e dei serramenti dopo un 2020 difficile

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LEGNAGO. La Giunta ha varato il progetto per consolidare e mettere in sicurezza il Principe Umberto realizzato nel 1947 per unire il capoluogo al quartiere di Porto

Ponte, terapia d'urto da 3,3 milioni

Le verifiche riguardanti il collegamento sull'Adige hanno riscontrato seri problemi alla seconda pila. È a rischio di erosione e va perciò subito rinforzata

Fabio Tomelleri

Le fondamenta di una delle pile del ponte Principe Umberto, a Legnago, sono a rischio erosione. Per questo motivo, la Giunta del sindaco Graziano Lorenzetti, ha varato una cura «rinforzante» da 3,3 milioni di euro per mettere in sicurezza il manufatto sull'Adige, percorso ogni giorno da centinaia di veicoli diretti dal capoluogo a Porto e viceversa. Le verifiche condotte lo scorso anno dal municipio sul ponte, costruito nel biennio 1946-1947 in sostituzione del precedente collegamento in ferro distrutto dai bombardamenti bellici, hanno evidenziato come la seconda pila in alveo per chi proviene dal quartiere di Porto, a causa dello scorrere dell'acqua potrebbe essere soggetta a fenomeni di scalzamento in grado di compromettere la sicurezza dell'intera struttura.

Del resto il sostegno in questione, nel corso dei decenni, non è mai stato interessato da manutenzioni straordinarie, com'è invece accaduto nel 2003 all'altro pilastro che poggia direttamente nel letto del fiume, il secondo partendo dal versante di Legnago. In quell'occasione, il Comune, a fronte di evidenti e documentati fenomeni di erosione, aveva provveduto a consolidare la pila, così come, nel 2013, aveva risanato la prima campata sempre sul versante del capoluogo. Per la riqualificazione di ponte

Principe Umberto, dal quale nei mesi scorsi proprio per motivi di staticità sono state tra l'altro rimosse le 70 fioriere che separavano il piano stradale dalla passerella ciclopedonale laterale, la Giunta ha approvato un progetto esecutivo diviso in due fasi.

I due stralci dovranno essere realizzati in tempi diversi dando priorità, nei prossimi mesi, proprio alla manutenzione straordinaria della pila più critica. Questa prima parte di manutenzioni avrà un importo di 1,3 milioni di euro. In analogia con quanto effettuato in occasione dei lavori di rinforzo svolti nel 2003, anche in quest'occasione l'esecutivo ha deciso di limitare o chiudere del tutto il traffico sul ponte in occasione delle piene del fiume, «data la particolare pericolosità dei fenomeni di scalzamento in atto». Inoltre, fino all'avvio dei cantieri in programma, verrà installato un sistema di monitoraggio statico e dinamico del manufatto, in particolare per la pila le cui fondamenta sono a contatto della corrente del fiume. Nell'ambito degli 1,3 milioni di euro della prima tranche di interventi sono compresi pure 100mila euro per la bonifica dell'area da eventuali residuati bellici. Tale verifica è più che mai necessaria in quanto il ponte Principe Umberto fu uno degli obiettivi principali dei raid aerei anglo-americani durante la seconda guerra mondiale. Il consolidamento riguarderà non solo le fonda-

menta della pila, ma anche il terreno presente attorno al sostegno.

«La seconda fase», evidenzia Roberto Danieli, assessore ai Lavori pubblici, «avrà un importo di due milioni di euro ed includerà il ripristino delle strutture in calcestruzzo armato dell'impalcato, allo scopo di fermare i fenomeni di degrado in atto causati da agenti chimico fisici e dall'erosione nel tempo». Nello stesso contesto tutte le strutture del ponte verranno adeguate in modo da renderle più resistenti alle scosse sismiche. Per procedere quanto prima alla ristrutturazione del ponte, il Comune ha deciso di rivolgersi al ministero delle Infrastrutture allo scopo di ottenere cospicui finanziamenti. «Una volta segnalate le criticità strutturali da parte dell'ufficio tecnico», sottolinea Danieli, «abbiamo incaricato l'ingegner Claudio Modena, docente dell'università di Padova, per la redazione di un progetto complesso ma di fondamentale importanza, con cui parteciperemo al bando nazionale per ottenere un contributo ministeriale che potrà coprire fino al 100 per cento dell'opera». Secondo il vicesindaco i lavori su ponte Principe Umberto «sono indispensabili per garantire il transito sia dei mezzi che dei pedoni su un'infrastruttura di vitale importanza per la viabilità della città e dei Comuni limitrofi». ●





Ponte Principe Umberto: una delle pile mostra segni di cedimento

Ex Coni, Configliachi e corridoi verdi il progetto per far decollare l'Arcella

Piano da 15 milioni, fondi dal governo ma partecipano anche i privati. Ecco tutti gli interventi

PADOVA Da luogo periferico a grande crocevia multiculturale, trasformando l'Arcella in una nuova centralità del capoluogo. Peraltro come già avrebbe voluto fare, riuscendoci soltanto in parte, il noto urbanista Luigi Piccinato nella stesura del Piano regolatore di Padova alla fine degli anni Cinquanta. È questo l'ambizioso obiettivo illustrato ieri mattina dal sindaco Sergio Giordani, dal suo vice con delega ai Lavori Pubblici, Andrea Micalizzi, dall'assessore comunale alla Cultura, Andrea Colasio, e da quella al Sociale, Marta Nalin, in merito al futuro del quartiere più popoloso e multietnico della città. Per dar vita a tale articolato progetto, che ora spiegheremo nel dettaglio, servono risorse per circa 15 milioni di euro. E la giunta di Palazzo Moroni, forse già entro la fine di quest'anno, si è detta certa di ottenerli tutti dallo Stato, attraverso il fondo specifico di recente promosso dal governo intitolato «Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare». Ma se da Roma non dovesse arrivare l'intera somma richiesta, il sindaco Giordani ha fatto sapere che qualche contributo specifico potrebbe essere incluso anche nel Recovery Fund.

Finanziamenti a parte, i due punti cardine del piano di riqualificazione dell'Arcella immaginato dal Comune, in collaborazione con lo studio KCity di Milano, sono rappresentati dalla ristrutturazione dell'ex palazzina Coni di via Aspetti e dell'ex Istituto Configliachi di via Reni, per un ammontare complessivo di 9 milioni e 600 mila euro. Per portare a termine entrambi gli interventi è già emersa la disponibilità di due compagnie private, la milanese Fedegroup, che da otto anni gestisce il Caffè Pedrocchi e si appresta a rilevare la conduzione anche dell'Hotel Donatello di via del Santo, e la società di consulenza Plannings di Albignasego. Per l'ex Coni si pre-

vede di realizzare una mediateca di quasi duemila metri quadri, un bar-ristorante all'ultimo piano con terrazza e 11 appartamenti di edilizia sociale per un totale di 450 metri quadri. A proposito dell'ex Configliachi, invece, l'idea è sostanzialmente quella di far diventare l'edificio un ulteriore polo culturale destinato soprattutto ai giovani, con biblioteca, caffetteria, aule studio, spazi per il co-working e alloggi per gli universitari fuori sede.

Ma il progetto che sindaco e assessori hanno voluto ribattezzare Hub Arcella 2030 non si esaurisce qui. Tra le tante opere in programma, infatti, c'è pure la riqualificazione di piazzale Azzurri d'Italia, creando un ampio corridoio verde che unisca lo stadio d'atletica Colbachini con la galleria commerciale di San Carlo e facendo correre il tram su un lungo tappeto d'erba (naturale o sintetica).

Inoltre, per una spesa complessiva di 7 milioni e 250 mila euro, sono previsti anche la sistemazione e l'efficientamento energetico di ben 140 case popolari in via Duprè, in via Moretto da Brescia e in via Santa Cabrini. Senza poi dimenticare, infine, il recupero del Giardino dei Ciliegi (sempre in via Duprè), una nuova pista ciclabile dalla chiesa di San Bellino al Parco Morandi e la demolizione-ricostruzione dell'ex centro anziani di via Callegari, proprio quello da cui, a settembre 2019, sono stati sgomberati gli attivisti di Casetta Berta. «In campagna elettorale - ha ricordato Giordani al termine dell'illustrazione - avevamo promesso tanti progetti per cambiare il volto dell'Arcella. Beh, direi che, qui dentro, ce ne sono abbastanza. E se dal governo, come credo, ci arriveranno tutti i soldi necessari, il quartiere è davvero destinato a uno straordinario salto di qualità».

Davide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bando

● La giunta comunale partecipa al bando del governo denominato «Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare»

● L'obiettivo è ottenere i fondi necessari a un programma di interventi urbani all'Arcella che comprende i complessi dell'ex palazzina Coni e dell'ex Configliachi, ma anche piazzale Azzurri d'Italia e una serie di alloggi popolari



Rendering Sopra, il disegno progettuale della futura ex Palazzina Coni di via Aspetti; sotto, una rappresentazione della sede ex Configliachi che diventerebbe polo culturale giovanile

L'opera bloccata

VALDASTICO
IL VULNUS
ITALIANOdi **Paolo Costa**

Mentre il ministro Giovannini ribadisce l'impegno convinto a sbloccare decine di miliardi di euro di cantieri, mentre il governo Draghi si prepara a presentare al parlamento un nuovo Recovery Plan pieno di infrastrutture da avviare, la routine dei lavori pubblici italiani continua ad arricchire la lista delle opere bloccate.

Esemplare il caso dell'autostrada Valdastico, colpita da un nuovo blocco di un suo lotto «approvato» nel 2013.

Il caso, esemplare perché rappresentativo di tante situazioni analoghe, sta nel fatto che una sentenza della Corte di cassazione - di qualche giorno fa, 2021 — ha confermato quella del Consiglio di Stato, del 2019,

che aveva rovesciato quella del Tribunale amministrativo del Lazio, del 2017, favorevole alla realizzazione del lotto Piovene Rocchette—Valle dell'Astico dell'autostrada A 31, approvato dal Cipe nel 2013.

Una bocciatura fondata sulla «illogicità ed incongruenza» di realizzare questa tratta veneta prima di veder approvato l'ultimo lotto dell'intera autostrada, quello che corre in territorio trentino.

Il fatto che il lotto trentino abbia già ottenuto una valutazione di impatto ambientale favorevole e il parere positivo regionale di conformità urbanistica non è stato sufficiente ad impedire lo stop.

E così un cantiere del valore di 1,3 miliardi di euro che sembrava sbloccato nel 2013 torna nella lista dei progetti bloccati nel 2021.

continua a pagina 6

L'editoriale

Valdastico,
il vulnus italico

SEGUE DALLA PRIMA

Otto anni – gli ultimi degli oltre cinquanta di età del progetto di collegamento autostradale Rovigo-Vicenza-Trento - durante i quali lo Stato ha più volte cercato di porre rimedio alla piaga dei cantieri bloccati con innumerevoli provvedimenti legislativi. Buon ultimo, il decreto «semplificazione» n.76 del 2020. Ma sarebbe inutile cercare in quel decreto qualche norma che possa aiutare a sbloccare la Valdastico. Così come vana sarebbe l'ipotesi di ricorrere ad uno dei commissari governativi ad hoc in esso previsti invocando il «modello Genova». Aldilà del merito, il caso Valdastico nord dimostra che le opere pubbliche italiane non sono tanto – o solo - bloccate da inefficienze della pubblica amministrazione, dalla deresponsabilizzazione delle stazioni appaltanti per timore di accuse di

abuso d'ufficio, o dei contenziosi prodotti da scontri di interesse tra progettisti, imprese, e amministrazioni. In profondità opera subdolamente la causa più devastante della mancata gerarchizzazione costituzionale degli interessi pubblici in gioco e dell'assenza di regolazione dell'uso del potere di interdizione che ogni amministrazione, locale, regionale o statale, ed ogni magistratura, amministrativa, civile, contabile, esercita nella «sua» estemporanea valutazione dell'interesse generale.

È così che il comune di Besenello, meno di 3000 anime in provincia di Trento, si è sentito in diritto -dovere di lottare per fermare un'opera di interesse nazionale. E' evidente che ci troveremmo in una situazione totalmente diversa se gli interessi pubblici gerarchicamente superiori, nazionali o europei ad esempio, fossero difesi per legge: una riforma

della Costituzione in tal senso è stata più volte studiata e messa in cantiere, ma senza il coraggio di andare fino in fondo. Da tempo si è anche rinunciato a trovare un surrogato alla regola costituzionale in un esercizio collettivo di valutazione degli interessi in gioco resi chiari e trasparenti da quel Piano Generale dei Trasporti e della Logistica che anche l'ultimo codice degli appalti del 2016 ha solennemente confermato senza darvi seguito.

Anche la vicenda Valdastico dimostra



la necessità di ritornare alla programmazione, quella vera e condotta con le regole canoniche, per creare le basi consensuali, politiche se non giuridiche, di depotenziamento delle interdizioni particolari. Su una priorità nazionale conclamata un ente locale potrebbe correttamente proporre mitigazioni o pretendere compensazioni, ma non bloccare l'opera. Una lezione della quale urge tener conto nel momento in cui si definisce una strategia di investimenti, il Recovery Plan, che non può permettersi che i suoi progetti da avviare e completare nell'arco di quattro anni possano cadere nelle trappole degli interessi politico-amministrativi contrapposti. Il problema è serio, perché Politico, con la P maiuscola, anche se spesso spacciato per altro.

Paolo Costa

© RIPRODUZIONE

Trasporti

Marittima park a 4 euro Sospesa la Pk1

Per agevolare i pendolari evitando l'affollamento dei mezzi pubblici e facilitare le vaccinazioni al terminal 103 della Stazione Marittima, l'Autorità di Sistema Portuale ha prorogato fino a fine anno l'accordo con Venezia Terminal Passeggeri che prevede l'utilizzo del parcheggio 5 a ridosso della Stazione Marittima e a due passi dal People Mover. Gli utenti avranno così a disposizione 200 posti auto con tariffa a 4 euro al giorno.

«Proseguiamo nell'impegno assunto – dice Cinzia Zincone, commissario straordinario del Porto – con l'obiettivo di contribuire ad alleggerire il trasporto pubblico». Avm avvisa invece che dopo l'ultima corsa di linea Pk1 di venerdì, il park scambiatore in via dei Petroli sarà chiuso fino al 31 marzo per lavori (verrà sospesa anche la linea PK1). L'area dovrà rimanere vuota. (m.ri.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabrina Benetton esce da Atlantia: «Disagio reciproco»

IL CASO

TREVISO Mentre i tempi per la cessione di Autostrade per l'Italia sembrano destinati ad allungarsi ancora, la vicenda si arricchisce di un nuovo colpo di scena. Sabrina

Benetton si è dimessa dalle cariche di consigliere non esecutivo e indipendente rivestite nel cda di Atlantia, che controlla il concessionario autostradale italiano. Oggi il consiglio di amministrazione del gruppo si riunisce per valutare la richiesta, avanzata nei giorni scorsi da Cassa depositi e prestiti, insieme ai fondi Blackstone e Macquarie, di prolungare fino al 27 marzo le trattative in corso da ormai otto mesi. Salvo sorprese, la proroga dovrebbe essere concessa. Anche perché sul tavolo rimane la valutazione di Aspi a 9,1 miliardi da parte di Cdp: Atlantia l'ha già giudicata "inferiore alle attese", ma ha comunque espresso la volontà di proseguire nel negoziato. Alla riunione del board, non parteciperà però Sabrina

Benetton. La figlia dello scomparso Gilberto ha rimesso il proprio incarico il 13 marzo con effetto immediato. E proprio alla questione di Aspi, fiore all'occhiello del portafoglio di Atlantia, divenuto sempre più spinoso dopo il crollo del ponte Morandi, è legato l'addio. Una nota diffusa dalla stessa società cita le motivazioni comu-

nicate dall'esponente della seconda generazione dei

Benetton per la sua decisione "maturata - si legge - anche alla luce degli accadimenti (recenti e meno recenti) relativi alla controllata Autostrade per l'Italia S.p.A. e al disagio, anche reciproco, che, in considerazione delle complesse tematiche agli stessi sottese, la mia posizione di azionista di rilievo del socio di maggioranza relativa della società, necessariamente determina". Parole che paiono confermare le voci, circolate nelle ultime settimane negli ambienti finanziari, sulle differenti visioni in seno al consiglio di amministrazione riguardo al riassetto di Autostrade. La famiglia industriale trevigiana, tramite il veicolo Sintonia e la holding Edizione, ne detiene il 30,25%, quota di maggioranza relativa. Secondo le indiscrezioni, Sabrina (unica esponente in cda della "dinastia" di Ponzano) e almeno una parte degli altri familiari avrebbero voluto accelerare il processo di cessione, mentre altri consiglieri avrebbero assunto posizioni più rigide sul prezzo richiesto a tutela dei fondi azionisti. Di certo, le dichiarazioni della 47enne imprenditrice lasciano intravedere le difficoltà anche sul piano umano di mantenere il ruolo in tutto questo periodo: dopo il crollo del viadotto genovese nell'agosto 2018, costato 43 vittime, Autostrade, e di riflesso i

Benetton, sono finiti al cen-

tro delle polemiche, rinfocolate dalle accuse sulle carenti manutenzioni. Sabrina

Benetton era entrata nell'organismo circa un anno e mezzo fa, poco dopo il decesso del genitore. Da Atlantia, nel ringraziarla "per il contributo prestato in questi anni", si ricorda come non ricoprì ruoli in nessuno dei comitati interni, né percepisse alcun altro emolumento, ad di là di quello per il suo incarico, oltre a non possedere direttamente azioni della spa. Oggi il board prenderà atto delle dimissioni, rimandando, con ogni probabilità, all'assemblea del 28 aprile per l'approvazione del bilancio, la scelta di un successore. A rappresentare Edizione nel consiglio, comunque, resta Valentina Martinelli. Intanto il 29 marzo l'assemblea straordinaria dei soci dovrebbe deliberare un altro posticipo: quello dall'originario 31 marzo alla nuova data del 31 luglio, del termine per la presentazione di offerte vincolanti per rilevare la partecipazione di controllo pari al 62,8% di Autostrade Concessioni e Costruzioni.

M.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Padova futura

Arcella, rilancio da 15 milioni di euro: si parte dall'ex Coni e dal Configliachi

Arcella, un rilancio da 15 milioni di euro. Partendo dall'ex Coni, trasformato in una "foresta" verticale in cristallo, polifunzionale, e dal restauro del Configliachi. Il sindaco Sergio Giordani ha presentato ieri il progetto "Hub Arcella 2030", tra cultura e nuova urbanistica.



Cozza a pagina VIII IDEE I progetti per l'Arcella

Un piano da 15 milioni per l'Arcella: si partirà da ex Coni e Configliachi

►Presentato il progetto di rigenerazione urbana ►Il sindaco: «Così sposteremo il baricentro a nord» che trasformerà il quartiere pensando ai giovani Micalizzi: «Il bando finanzia la qualità residenziale»

L'INTERVENTO

PADOVA Il nome di una sedia all'ex Coni, per ricucire un'identità lacerata, trasformando l'edificio in una "foresta" verticale in cristallo, polifunzionale, con l'obiettivo di richiamare i giovani. Questo e altri interventi collaterali serviranno a ottenere l'"effetto città" in periferia grazie agli investimenti culturali. Sono necessari 15 milioni di euro, infatti, per realizzare l'Hub Arcella 2030, il progetto che Il Comune oggi presenterà al governo per accedere ai contributi del bando "Programma per la qualità dell'abitare", il quale dovrebbe essere finanziato con il recovery fund per un ammontare di 900 milioni, che prevede appunto come tetto massimo per ogni singolo elaborato la somma preventivata a Palazzo Moroni. E dove non arriverà il pubblico, subentreranno i privati, clausola per ottenere i fondi statali. Il piano di rigenerazione urbana che rivoluzionerà l'Arcella sulla base dei disegni dei tecnici comunali e dell'architetto Lorenzo Attolico, è stato presentato ieri in Municipio dal sindaco Sergio Giordani, dal vice Andrea Micalizzi, e dagli assessori Andrea Colasio (Cultura) e Marta Nalin (Sociale). Comprende varie voci, ma le più significative sono la riqualificazione di Piazza Azzurri d'Italia

e appunto dell'ex Coni, e il restauro dell'ex Configliachi.

IL SINDACO

Ed è stato il primo cittadino a spiegare l'iniziativa. «È un'operazione di qualità - ha esordito Giordani - finalizzata a spostare il baricentro a nord. E sono fiducioso che la nostra proposta sarà accolta dallo Stato, anche perché si tratta di un progetto fruibile. Contiamo, quindi, di ottenere i 15 milioni di euro, che poi saranno così suddivisi: mezzo milione per piazza Azzurri; 4 milioni e mezzo per l'ex Coni, 5 milioni e 100 per l'ex Configliachi; 820mila per gli alloggi e altri 20 per il giardino di via Duprè, 850 per quelli di via Moretto e altri 5 milioni e 500 per la medesima voce in via Santa Cabrini; 150mila per il percorso ciclabile a San Bellini; 50mila per i parcheggi vicino alle scuole e altrettanti per il percorso sportivo tra la Donatello e la Briosco; 15 mila per gli accessi ai plessi e infine 420 mila per il centro anziani».

GLI ASSESSORI

«Con questo progetto - ha aggiunto Micalizzi - vogliamo rilanciare un quartiere strategico. Il bando finanzia la qualità dell'edilizia residenziale, ma anche quella urbana e i servizi. Abbiamo in programma l'ammmodernamento di molte case popolari e la riqualificazione di spazi

come ex Coni, Piazza Azzurri ed ex Configliachi, facendole diventare delle centralità di livello cittadino. Insistiamo sulla vocazione della nostra città di attrarre i giovani, sfruttando la sinergia con l'Università: l'Arcella, quindi, si candida a esercitare questo ruolo. Piazza Azzurri, verrà rimessa a nuovo in chiave sostenibile, diventando una delle principali della città grazie alla presenza di un polo culturale, con una mediateca di alto contenuto innovativo. Quanto al Configliachi, riqualificare un annoso "buco nero", ridarà vita al quartiere, riattivando il tessuto economico e rivalutando i valori immobiliari».

«Stiamo parlando della "Nuova Padova" - ha proseguito Colasio -. Perché così a metà degli anni Cinquanta l'urbanista Piccinato aveva definito l'Arcella, destinataria già allora di un piano di sviluppo mai concretizzato. Che adesso, invece, ha tutti i presupposti per essere realizzato, cambiando "pelle" al quartiere, con un percorso strategico



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

che lo trasformerà da deserto a crocevia culturale. Protagonisti saranno due "ex" che finiranno di essere tali, cioè Coni e Configliachi, distanti appena una fermata del tram, e pensati come due sezioni di un unico Centro culturale, con una mediateca di livello internazionale. Che si chiamerà "Du 30", come la sedia che vinse il primo compasso d'oro, realizzata proprio qui dall'azienda Rima di Rinaldi».

«In prospettiva - ha concluso Marta Nalin - avremo una città policentrica con servizi alla persona e con un'attenzione particolare per le case pubbliche, indispensabili per rispondere all'incremento dell'emergenza-sfratti».

Nicoletta Cozza

© riproduzione riservata



ECCO COME SARÀ Alcuni render del progetto: così si trasformerà l'Arcella se tutto il piano verrà finanziato. Si partirà dall'ex Coni al Configliachi, ma ci sarà spazio anche per la riqualificazione delle case popolari e di piazza Azzurri d'Italia



PRESENTAZIONE Il sindaco Giordani con Nalin, Colasio e Micalizzi

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Mediateca, ristorante, museo: sarà un "magnete" culturale

**NON SOLO AULE,
E SPAZI DI LAVORO,
MA ANCHE SISTEMAZIONE
DELLE CASE POPOLARI,
RIQUALIFICAZIONE
DI STRADE E PIAZZE**

I DETTAGLI

PADOVA Il progetto per la realizzazione dell'"Hub Arcella 2030" prevede una metamorfosi del quartiere, riguardante servizi e funzioni in ambito culturale, sportivo ed economico. Punto di partenza è il restyling di Piazza Azzurri d'Italia, destinata a diventare una sorta di magnete culturale, grazie alla realizzazione al primo piano dell'edificio ex Coni della più grande biblioteca/mediateca cittadina su 2mila metri quadrati, mentre al secondo è previsto uno espositivo per il design e l'arte contemporanea, in grado di dialogare con quanto si sta realizzando al Castello Carrarese. Poi, 450 metri quadrati verranno destinati alle residenze sociali e per i laboratori creativi. Sulla terrazza panoramica verrà aperto un ristorante. L'ex Coni e Palazzo Configliachi, diventeranno un unicum, un Cultural center; l'edificio dell'ex Istituto, che oggi versa in condizioni disastrose nonostante sia sottoposto al vincolo della Soprintendenza, si trasformerà in un hub polifunzionale: al piano terra 415 metri quadrati accoglieranno i servizi bibliotecari, una caffetteria e i laboratori; al primo ci saranno aule per la didattica e spazi di coworking e al secondo uffici e alloggi per gli artisti.

Corposo, poi, è il piano per la sistemazione delle case popula-

ri. Si interverrà, quindi, nell'immobile di edilizia residenziale pubblica di via Duprè 24 con un cantiere per l'efficientamento energetico, mentre il complesso di via Moretto da Brescia, composto da 40 abitazioni, sarà oggetto di un intervento di ristrutturazione. Lavori di manutenzione straordinaria, invece, riguarderanno gli appartamenti Erp di via di Santa Cabrini, mentre sarà demolito l'ex Centro Anziani di via Callegari e al suo posto sorgerà una costruzione per le categorie protette. Ancora in via Duprè saranno avviati cantieri per la riqualificazione degli spazi aperti, che dovranno risultare attrattivi e accessibili, grazie a un migliore collegamento tra via Aspetti e il Parco Morandi. Sempre a proposito di mobilità, in programma c'è poi la prosecuzione del percorso ciclabile: il nuovo tracciato conterà la chiesa di San Bellino al Parco Morandi.

Nell'ambito del progetto, infine, sono contemplati la riqualificazione degli spazi aperti vicino alle scuole, potenziando quelli per i pedoni e i ciclisti, e creando dei luoghi che favoriscano la socializzazione, mentre un percorso sportivo conterà le scuole Briosco e Donatello.

Hanno manifestato interesse per l'operazione Fede Group (i gestori del Pedrocchi) disponibili a investire 200mila euro per realizzare un ristorante all'ex Coni e altri 150mila per attivare la scuola di formazione per cuochi all'ex Configliachi. Planning, società di sviluppo, invece, è interessata a costruire uno studentato sempre all'ex Configliachi, e si è candidata anche a gestire le residenze da dare in affitto all'ex Coni.

Ni.Co.

© riproduzione riservata



VERDE Il parco riqualificato con aiuole e sentieri

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Rosolina

**Villette abusive,
il Tar bocchia
la "sanatoria"**

Quel complesso residenziale composto di undici villette, Albarella non lo poteva costruire. E non poteva sperare di aggirare l'ostacolo con una sorta di sanatoria. È questa la sintesi di una sentenza con cui, nei giorni scorsi, la seconda sezione del Tar del Veneto, forse, ha messo la parola fine su una vicenda aperta da quasi quindici anni, anche se in realtà tutto era partito nei primi anni '90.

Garbin a pagina IX

Undici villette senza autorizzazione

► Il Tar ha respinto il ricorso presentato da Albarella contro ► Sono state costruite senza l'assenso paesaggistico: a nulla la Sovrintendenza per un'operazione iniziata negli anni '90 serve una sorta di sanatoria del Comune sull'esistente

ROSOLINA

Quel complesso residenziale composto di undici fabbricati unifamiliari, Albarella non li poteva costruire. E non poteva sperare di aggirare l'ostacolo con una sorta di sanatoria. È questa la sintesi di una sentenza con cui, nei giorni scorsi, la seconda sezione del Tar del Veneto, forse, ha messo la parola fine su una vicenda aperta da quasi quindici anni, anche se in realtà tutto era partito nei primi anni 90, rimbalzando più volte dalle commissioni tecniche degli enti preposti alle autorizzazioni alle aule dei tribunali. Sulla scorta di un piano di lottizzazione regolarmente approvato e convenzionato, nel luglio 1992, l'isola di Albarella chiede alla Provincia il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per poter costruire undici fabbricati unifamiliari. Il titolo arriva nel maggio 1993, non prima però di aver ottenuto il nulla osta forestale da parte della Regione e di aver apportato ulteriori modifiche progettuali, necessarie per migliorare la

compatibilità dell'intervento con il contesto ambientale.

ANNULLAMENTO

Anche se nei primi anni 90 non c'erano ancora il Parco del Delta del Po, la riserva di biosfera Mab Unesco e finanche l'odierna caratterizzazione quale isola "green", a fare da guardia allo sviluppo immobiliare dell'isola c'era comunque la Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio di Verona. L'organo periferico del Ministero per i beni culturali e ambientali, infatti, nell'ottobre 1993 annullava l'autorizzazione rilasciata dalla Provincia per "difetto di motivazione". A questo punto Albarella ricorre e vince al Tar, e mentre ancora pende il giudizio davanti al Consiglio di Stato, porta avanti e completa l'intervento edilizio. Solo che questa volta, ed è il 2002, i giudici danno ragione alla Soprintendenza.

EDIFICI REALIZZATI

Con gli undici edifici che ora risultano realizzati senza l'autorizzazione paesaggistica, Alba-

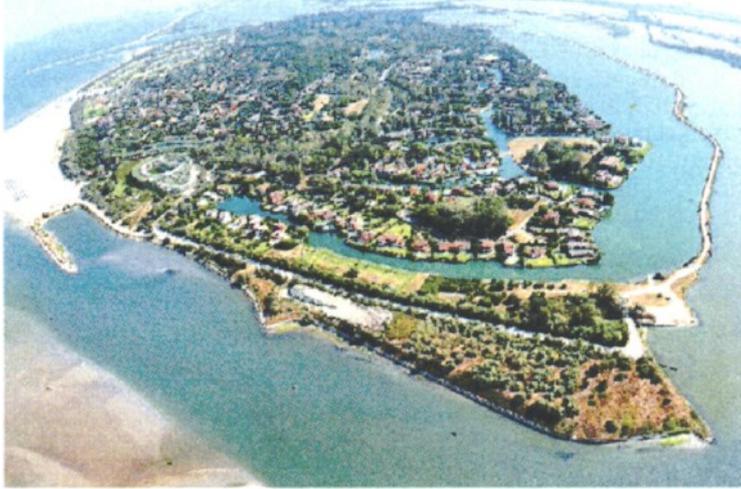
rella chiede al Comune, cui sono state nel frattempo demandate tali competenze, di autorizzare a posteriori il progetto. Il provvedimento è dell'agosto 2006 e viene inoltrato per competenza anche alla Soprintendenza che non può che chiederne l'annullamento. Albarella impugna anche questo e avvia la battaglia legale che si è conclusa nei giorni scorsi. La sentenza del Tar fa piazza pulita delle argomentazioni sollevate dal Albarella. Avendo realizzato gli undici edifici in assenza di autorizzazione paesaggistica, quello ottenuto in seguito dal Comune è di fatto un atto di sanatoria che, per la modifica in senso restrittivo della normativa intervenuta nel maggio del 2006, non è consentito. Non a caso, l'autorizzazione comunale non poteva valutare preventivamente l'impatto degli edifici nell'ambiente e nel paesaggio, ma si limitava a prendere atto dell'esistente.

Enrico Garbin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



ROSOLINA La splendida Isola di Albarella nel cuore del Delta

«Marco Polo, far ripartire il tavolo sul Masterplan»

**INTERROGAZIONE
 DELLE MINORANZE
 AL SINDACO BRUGNARO:
 «FERMO DA DUE ANNI,
 MA BISOGNA DISCUTERE
 I PROGETTI DI SVILUPPO»
 AEROPORTO**

MESTRE «Occorre un rapido riavvio del tavolo sul Masterplan dell'aeroporto per far ripartire il confronto tra amministratori, Enac, Save e cittadini».

A sollecitarlo al sindaco Luigi Brugnaro, attraverso un'interrogazione, sono il gruppo comunale del Pd e i consiglieri Gianfranco Bettin, Marco Gasparinetti, Giovanni Andrea Martini e Sara Visman. Il rapporto tra l'aeroporto di Tessera e il territorio circostante è sempre stato un po' complicato. Da una parte il terzo scalo aereo d'Italia, infrastruttura di primaria importanza che in questi anni sta vivendo un notevole sviluppo, fatta eccezione per quest'ultimo anno segnato dalla pandemia; dall'altra la presenza tutt'attorno di numerosi centri abitati, i cui residenti chiedono di essere tutelati e di essere coinvolti attivamente nelle scelte. Nel 2018, proprio per poter dare delle risposte a queste necessità, era stato istituito un tavolo di lavoro per affrontare il delicato tema delle compensazioni e delle mitigazioni conseguenti all'approvazione del Masterplan 2021, composto Comune di Venezia, Comuni limitrofi di Marcon e Quarto D'Altino, Municipalità di

Favaro Veneto, tecnici di Save ed associazioni del territorio. «Sembra che avessimo imboccato la strada giusta, ma il lavoro si è subito interrotto e ad oggi non si hanno notizie della sua ripartenza - affermano i consiglieri -. Quel tavolo rappresentava l'avvio di un confronto vero, che avrebbe dovuto portare ad una condivisione delle scelte e ad un'azione politica che superasse i confini territoriali, dei singoli schieramenti politici e che avvicinasse gli amministratori ai cittadini. Ci si preparava a parlare di tutela ambientale e della qualità della vita dei residenti, di piste ciclabili, mitigazioni ambientali, valorizzazione del Museo di Altino, interventi su viabilità, parcheggi e molto altro». Dopo alcune riunioni, però, il tavolo non è stato più convocato. «Eppure - si legge nell'interrogazione - quel genere di incontro risulterebbe il giusto luogo di confronto utile per esaminare le varie proposte, le possibili alternative e per aggiornare cittadini ed istituzioni sullo stato di avanzamento dei vari lavori. Tutte questioni per le quali c'è un urgente bisogno di riavviare delle discussioni aperte e trasparenti nelle sedi istituzionali». Al sindaco Brugnaro viene, quindi, chiesto se intende confermare il riferimento istituzionale di raccordo già individuato nel 2018, oppure nominarne uno nuovo. Ma anche per quali ragioni il tavolo non si è più riunito negli ultimi due anni e mezzo.

Mauro De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TESSERA L'aeroporto "Marco Polo"

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Caorle

Quei clandestini in nero nel cantiere del grande albergo a quattro stelle

Clandestini al lavoro, e ovviamente "in nero", nel cantiere più ricco del litorale. Si tratta del cantiere dell'Hotel Caorle, che prenderà il nome di "The One Caorle" e sarà il primo 4 stelle superior della cittadina. Sono stati scoperti dai vigili ed ora si dovrà accertare quale sia la ditta che li aveva ingaggiati.



Dianese a pagina XX LUSO L'hotel in costruzione

Operai in nero nell'albergo di lusso

► I sei lavoratori irregolari individuati dalle forze dell'ordine operavano nel cantiere del futuro "The One Caorle Hotel" ► Resta da capire chi aveva ingaggiato manodopera irregolare per costruire una struttura ambiziosa da 4 stelle Superior

CAORLE

È il cantiere dei record. È il più ricco, il più prestigioso e il più blasonato del litorale. Ma è anche quello che dà lavoro ai clandestini. Si tratta del cantiere dell'Hotel Caorle, che prenderà il nome di "The One Caorle" hotel & apartments e sarà il primo 4 stelle superior della cittadina, un hotel che nella pubblicità non ammette deroghe alla lingua di Elisabetta II dal momento che promette "infinity pool, sky bar, roof top bistrot, wellness gym, restaurant, garage". E l'ex hotel Caorle, che la dinastia dei Vignani ha comperato quasi da rudere per poi avventurarsi in una ristrutturazione milionaria, è anche il cantiere più blasonato dell'intero litorale visto che, a scorrere i nomi dei progettisti, si incappa nello studio di famiglia dell'assessora comunale al Turismo, Alessandra Zusso e in quello di Radames Carbonera, in pectore nuovo primo cittadino di Caorle nella lista dell'attuale sindaco Striuli.

BLITZ SOTTO TRACCIA

Ma i Vigili urbani di Caorle, che sono intervenuti su segnalazione dell'ufficio stranieri e dell'Anticrimine di Venezia, a controllare una ventina di cittadini extracomunitari, hanno scoperto che sei di questi erano irregolari ed erano diretti al cantiere dell'hotel Caorle dove

lavorano come specialisti in cartongesso. La notizia del blitz nei confronti degli operai irregolari è stata "secretata" dagli uffici comunali, ma nella Giunta più di qualcuno si è preoccupato, al punto che il giorno dopo il controllo, il vicesindaco vicino al Pd, Giovanni Comisso, si è precipitato in cantiere. Un cantiere "firmato" da due blasonati studi di progettisti, lo studio Zusso, di Ivone Zusso, papà dell'architetta Alessandra Zusso e Radames Carbonera, che tra i soci del suo studio annovera Riccardo Barbaro, assessore ai servizi sociali sempre del Comune di Caorle.

MEMORIA DEL PASSATO

Nomi che ritroviamo in una vicenda che risale a una decina di anni fa quando la famiglia Zusso con la società 3 zeta aveva partecipato tra il 2008 e il 2010 assieme alla Umecc srl di Marco Parpinel e la Mecc srl di Claudio Casella alla lottizzazione di Ottava Presa per la realizzazione di una cinquantina di villette a schiera e appartamenti. In un primo tempo l'operazione era andata avanti a gonfie vele, ma poi si era arenata e non si è mai capito bene perché. Quel che si è capito bene, invece, grazie all'inchiesta Aemilia sulla 'ndrangheta tra Emilia e Veneto, è l'interesse della cosca della 'ndrangheta Grande Aracri nella lottizzazione di Ottava presa, che finisce in un ammasso di costruzioni finite a metà

nonostante l'impegno profuso da Radames Carbonera che è l'ultimo professionista incaricato di seguire i lavori.

Marco Parpinel, socio nel cantiere di Ottava presa con Claudio Casella, l'ex carabiniere in affari con il clan dei casalesi di Eraclea, aveva poi comprato le quote della Pzeta srl e della 3Zeta srl di proprietà della famiglia Zusso, prima di lanciarsi in altre imprese immobiliari come l'acquisto dell'Hotel Caorle, poi rivenduto ai Vignani.

IL PRESENTE

Nasce così il progetto di "ristrutturazione edilizia con totale demolizione e ricostruzione con ampliamento di fabbricato alberghiero" che ottiene dal Comune di Caorle il permesso in data 28 ottobre 2019. Le opere architettoniche di quella mega ristrutturazione sono firmate per l'appunto dall'architetto e assessore Alessandra Zusso e da Radames Carbonera, mentre la ditta che costruisce è la Capoia di San Michele di Piave,



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

una srl interamente di proprietà di Daniele Capoa, con un capitale sociale di 150mila euro, che a Caorle sta costruendo anche un altro complesso, appartamenti e villette a schiera, in località Sansonessa.

GLI ACCERTAMENTI

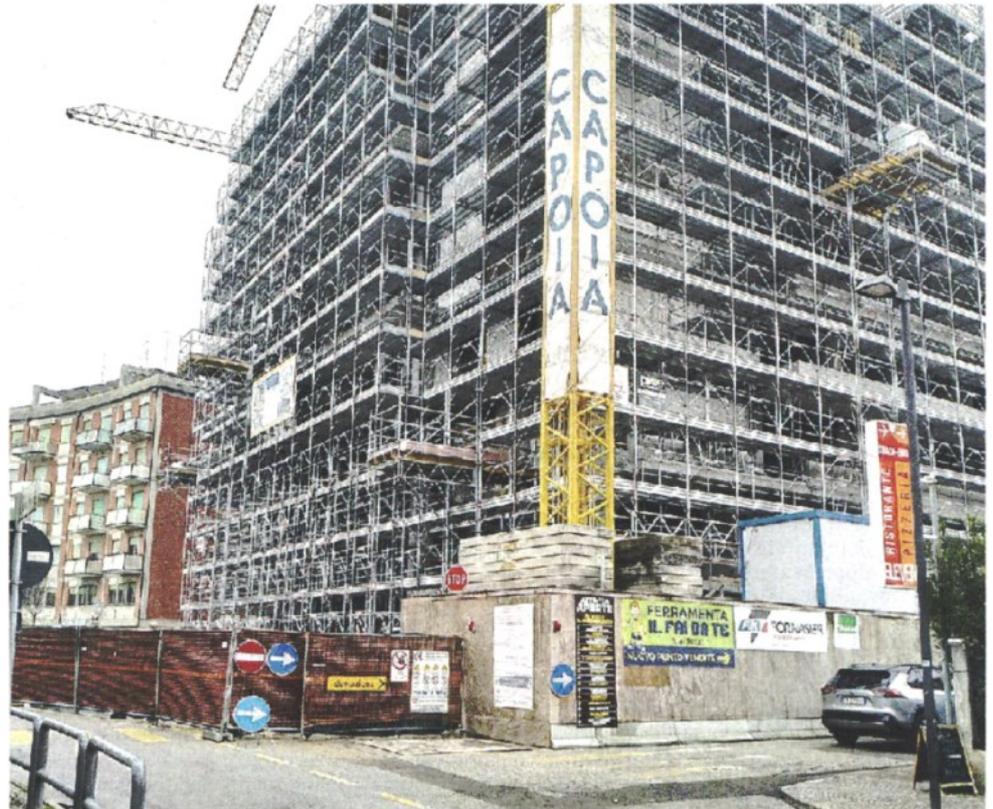
Adesso si dovrà accertare quale sia la ditta che ha ingaggiato i clandestini, quattro dei quali sono già stati espulsi visto che non avevano nemmeno il permesso di soggiorno mentre per altri due è scattata la denuncia perché la documentazione era irregolare. Resta poi da approfondire da quanto tempo lavorassero a Caorle e soprattutto con che stipendio, visto che da quelle parti fino all'altro giorno imperava il clan dei casalesi di Eraclea, che controllava la manodopera nei cantieri edili di mezzo Veneto Orientale e pagava gli operai un salario da fame.

Maurizio Dianese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO
LA DINASTIA DEI VIGANI
HA INCARICATO
LO STUDIO DEL PADRE
DELL'ASSESSORA ZUSSO
E RADAMES CARBONERA



IN COSTRUZIONE Al posto del vecchio Hotel Caorle sorgerà l'ambizioso The One Caorle Hotel

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

«Mose, gli interventi non saranno completati entro dicembre»

► La preoccupazione di Rizzo, il presidente di Kostruttiva

LA GRANDE OPERA

VENEZIA Le opere alle bocche di porto del Mose non saranno finite per il 31 dicembre 2021, data di fine lavori (sbandierata da anni) di questa parte centrale della grande opera. «Che la scadenza di fine anno sia ormai saltata è nei fatti - denuncia il presidente di Kostruttiva, Devis Rizzo - Ma quello che mi preoccupa è che passi in cavalleria. Il 31 dicembre doveva essere la dead line. Non riuscire a rispettarla, dovrebbe scatenare una reazione, che non c'è. Questo dà il segnale di come le cose non funzionino».

Nell'attesa che il commissario al Mose, Elisabetta Spitz, completi con il Consorzio Venezia Nuova il nuovo cronoprogramma dell'opera, a tornare alla carica sono le piccole medie imprese dello stesso Cvn, sempre più in crisi. Vantano crediti per una ventina di milioni, ma cifre analoghe avanzano anche le ditte che avevano vinto le gare per gli impianti, con il risultato che i lavori vanno a rilento. «Conterà qualcosa che le imprese non vengono pagate: è come una macchina senza benzina!» esemplifica Rizzo. Ma la denuncia del presidente di Kostruttiva è più articolata: «L'impressione è che si siano persi di vista quelli che, fino a qualche tempo fa, erano dei capisaldi: da un lato, la scadenza prorogabile del 31 dicembre

2021, già saltata, senza segni di ripartenza. Dall'altro, tutti gli altri lavori del sistema Mose che sono stati messi in secondo piano. Se non ci sono soldi disponibili, almeno la progettazione poteva essere mandata avanti. Invece siamo fermi, quando tutto dovrebbe andare avanti insieme. Sono opere strategiche, complementari a quelle alle bocche di porto. Per la salvaguardia di Venezia, servono queste e quelle».

IL G20 IN VISITA

In questo quadro, il fatto che nella sua ultima relazione il commissario Spitz abbia citato anche la preparazione al G20, a Rizzo suona stonato: «Cosa c'entra? Come il cavolo a merenda. L'importante, quello che a cui tutti si dovrebbero dedicare, è finire le opere. Questo interessa, non gli eventi internazionali».

Nessuna replica alle imprese, anche ieri, da parte del commissario Spitz. Dall'ente commissariale precisano solo come l'organizzazione del G20 è tutta in capo al ministero dell'economia. E che nei tre giorni veneziani ci sarà una visita di un'ora e mezza all'isola del Mose. Oggi, intanto, nuovo appuntamento in commissione cultura del Senato, sulla difesa di Piazza San Marco. La più "famosa" tra le opere complementari in clamoroso ritardo. La pentastellata Orietta Vantin, promotrice dell'iniziativa, punta a portare a casa una risoluzione unitaria per accelerare lo sblocco dei fondi necessari da parte del Governo.

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KOSTRUTTIVA Devis Rizzo

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Dai lavori pubblici alla casa Così Insula cambierà pelle

►Zuin: «Riorganizzazione strategica che non avrà ricadute occupazionali» ►A Veritas il ramo delle manutenzioni per poter concentrare le competenze

**TUTTE LE FUNZIONI
LEGATE ALLE POLITICHE
DELLA RESIDENZA
SARANNO ACCORPATE
IN UN SOLO
BRACCIO OPERATIVO**

SOCIETÀ PARTECIPATE

VENEZIA Da società specializzata in manutenzione urbana, rialzo delle rive, rifacimento di calli e campi a braccio operativo del Comune nella gestione delle politiche abitative. È questo il futuro che l'amministrazione comunale ha in serbo per Insula Spa, o per lo meno della parte di essa che continuerà a portare questa denominazione. Il ramo lavori pubblici non scomparirà, ma sarà trasferito a Veritas.

L'assessore al Bilancio e alle Partecipate, Michele Zuin, ha spiegato alle organizzazioni sindacali che si tratta di una riorganizzazione dovuta a una scelta strategica del Comune e che soprattutto non avrà alcuna conseguenza sul piano occupazionale né, a quanto è dato sapere al momento, sul trattamento economico degli addetti.

RIORGANIZZAZIONE

«Ai sindacati ho spiegato

che si tratta di un "work in progress", di una cosa che è stata discussa a lungo con il sindaco e che sarà portata avanti probabilmente in autunno - spiega Zuin -. Ma voglio ribadire che a monte non c'è nessun problema per Insula o difficoltà dovuta all'indebitamento».

Il riferimento è all'analisi della Corte dei conti sulle partecipate pubbliche, la quale aveva evidenziato una situazione debitoria importante, 70 milioni di euro nel 2019, più 5 rispetto all'anno prima.

«I debiti di Insula sono per lo più partite di giro, sono pagati dal Comune per opere pubbliche - spiega Zuin - e pesano sull'indebitamento complessivo di gruppo, che poi è in calo».

Insomma, per Zuin si tratta di un cambio di pelle, anzi di missione della società.

SPECIALIZZAZIONE

«Attualmente abbiamo funzioni legate alle politiche della residenza che vengono svolte sia da Insula che da altre società come Ive - aggiunge - abbiamo deciso di convogliarle tutte su Insula, che diventa il braccio operativo della casa per il Comune».

In questo momento Insula occupa circa 70 persone e me-

tà di queste, rimarrà in società mentre l'altra metà, soprattutto tecnici specializzati in opere pubbliche, confluiranno assieme al ramo d'azienda in Veritas.

«Lascieremo qualche tecnico di lavori pubblici in Insula - puntualizza l'assessore - visto che si occuperà di manutenzioni. Ora spiego il motivo della scelta di Veritas. In questa grande società il Comune ha una posizione dominante (il 51 per cento delle azioni) e Veritas ha già un settore lavori pubblici che si occupa di bonifiche, fognature, depuratori, lavori idrici e interventi particolari. Concentriamo tutto lì. Per i dipendenti non ci sono particolari problemi, per un certo periodo avranno lo stesso trattamento, e poi con accordi aziendali si farà in modo che mantengano il loro inquadramento. È una razionalizzazione ispirata al rafforzamento della mission sul tema della casa, non certo dovuto a una crisi. Anche in passato è stata fatta un'operazione analoga, come il passaggio di 12 dipendenti da Vela a Veritas per la gestione del portale Dime. Anche quello fatto con l'accordo dei sindacati. Per noi - conclude - è positivo riuscire a far meglio le cose».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





CA' FARSETTI Presto la riorganizzazione delle società partecipate

Sul ponte code e cartelli "oscurati"

► Ieri sono iniziati i lavori sulla Romea che dovrebbero portare, entro luglio, alla sostituzione della campata sopra il Brenta ► Le tabelle con le deviazioni verso Cavarzere e Adria sono state coperte per il rifiuto dei sindaci di rendere visibile l'indicazione

CHIOGGIA

Traffico pesante e code medie di 10 minuti, in alcuni momenti anche 15, per superare il ponte sul Brenta. Non è iniziata bene l'ultima fase dei lavori sul ponte della Romea che dovrebbe portare, entro l'inizio di luglio, alla completa sostituzione della campata che attraversa il fiume Brenta. Il concomitante avvio della zona rossa in Veneto non sembra aver aiutato a contenere il traffico e la preoccupazione maggiore riguarda non tanto le prossime due o tre settimane di limitazione degli spostamenti, ma il periodo successivo in cui, con l'auspicato ritorno a un regime più "morbido" (arancione o giallo) il traffico sarà destinato a crescere. La situazione di ieri, però, ha una spiegazione tecnica: i cartelli che segnalavano la "deviazione consigliata" verso Cavarzere e Adria, sono stati coperti con sacchi di plastica neri e, pertanto, i conducenti dei veicoli non erano informati anticipatamente di ciò che avrebbero trovato. «Ho parlato con il dirigente Anas - dice il sindaco, Alessandro Ferro - e il motivo della mancata segnalazione è stato il diniego dei comuni di Cavarzere e Adria a consentire l'in-

dicazione del percorso alternativo con i relativi cartelli». Una contrarietà annunciata da diversi giorni e che sembra dover durare almeno fino a quando i sindaci dei due comuni non avranno ottenuto l'incontro richiesto ad Anas. Ciò non significa, però, che il traffico pesante resterà solo sulla Romea: i conducenti potranno prendere, conoscendola, la deviazione di propria iniziativa e, probabilmente, nel giro di qualche giorno, il passaparola sortirà l'effetto che avrebbero avuto i cartelli di segnalazione. A meno che i sindaci non istituiscano appositi divieti.

Quanto alla durata dei lavori, essa è stata annunciata fino al 5 luglio, anche a fronte della richiesta di Ferro, di eseguire i lavori anche di notte, per accorciare i tempi. «Anas mi ha confermato - spiega Ferro - che l'intervento si farà anche in notturna. Nell'annunciare il senso unico alternato sul ponte hanno inserito il termine contrattuale prima stabilito, ma ciò non toglie che, appena possibile, si inizierà a lavorare di notte. Serve solo qualche giorno per organizzarsi».

"BUON ESEMPIO"

Nel frattempo il pendolari-

simo da e per Chioggia, soprattutto delle frazioni a sud, dovrà sopportare un certo disagio ma è lo stesso Ferro a suggerire un mezzo alternativo: il treno. «Ci sono molte persone che, da Sant'Anna e Cavanella vanno a lavorare a Chioggia: per loro sarebbe il mezzo ideale. Ci sono, poi, molte persone che, il giovedì, vengono al mercato di Chioggia da Rosolina, Loreo, ecc. Anche queste potrebbero servirsi del treno. Ora il mercato è ridotto ai generi alimentari e ai fiori, per via della zona rossa, ma appena tornerà al completo...». Proprio ieri, il sindaco ha dato l'esempio, partendo da Sant'Anna, dove abita, e arrivando a Chioggia dove è stato "raccolto" dalla segretaria personale con la quale ha visitato il nuovo centro vaccinazioni all'Aspo. «E ho anche il biglietto per domani», assicura. Peccato che la linea ferroviaria soffra dei noti problemi di ritardi (anche ieri è saltata una corsa) e ci sia aria di sostituzione con i bus. «Su iniziativa del sindaco di Adria - dice Ferro - abbiamo chiesto, insieme ad altri sindaci polesani un incontro all'assessore regionale Elisa De Berti, proprio su questo tema».

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FERRO AUSPICA UN INCONTRO CON ANAS E CON I COLLEGGI E CHIEDE CHE LE OPERE PROSEGUANO PURE DI NOTTE

L'ALTERNATIVA

Il sindaco suggerisce ai pendolari l'uso del treno
 Lui stesso se ne servirà in questi giorni





LAVORI E POLEMICHE L'avvio del cantiere sul ponte e della Romea sul Brenta: ieri le code sono oscillate tra i 10 e i 15 minuti.

Crediti edilizi per i capannoni da abbattere

CHIOGGIA

(D.Deg.) Chi possiede edifici ormai inutilizzati, che ritiene di poter demolire, si faccia avanti e potrà ottenere dei crediti edilizi da "spendere" altrove. E' stato pubblicato sul sito del Comune l'avviso rivolto a coloro «che intendano richiedere l'individuazione di manufatti incongrui da demolire, ai fini dell'ottenimento dei crediti edilizi da rinaturalizzazione, come previsto dalla Legge regionale 14/2019, Veneto 2050». Il termine per la presentazione delle domande è il prossimo 14 maggio.

«Il Comune ha dato il via al censimento di quei fabbricati, come capannoni abbandonati in zona agricola o residenziale ed altri edifici di degrado, la cui demolizione risulti utile alla collettività, per una rigenerazione urbana sostenibile - spiega il sindaco Alessandro Ferro - perché dal loro abbattimento si trarrà un beneficio pubblico, di miglioramento generale del paesaggio e dell'ambiente, legati al recupero di suolo». Tali abbattimenti potranno anche risultare utili «per l'acquisizione di aree per opere pubbliche, come per la realizzazione di una strada. Con la demolizione di questi edifici, infatti, i proprietari acquisiranno dei crediti edilizi, utilizzabili in altre zone definite dalla Variante urbanistica

per il Registro elettronico dei crediti edilizi (Recred), la cui redazione è in corso di completamento».

RINATURALIZZAZIONE

La Variante allo strumento urbanistico provvederà, oltre ad individuare i manufatti incongrui, segnalati dai cittadini, a disciplinare l'ambito di pertinenza dell'immobile da demolire e dell'area da rinaturalizzare, e una normativa per assegnare ad ogni immobile demolito il corrispondente Credito edilizio da rinaturalizzazione (Cer). A creare il Registro dei crediti all'interno del quale annotare i Cer ed infine a individuare le eventuali aree e le modalità di utilizzo dei medesimi. Non è detto che la superficie e il volume demoliti vengano compensati da uguali superficie e volume: ciò dipenderà dagli indici di edificabilità delle zone in cui sarà possibile utilizzare i crediti. L'avviso pubblico e i relativi allegati sono pubblicati sul portale comunale www.chioggia.org, alla sezione Bandi e Avvisi. Le richieste dovranno essere presentate all'ufficio Protocollo o trasmesse a mezzo pec all'indirizzo: chioggia@pec.chioggia.org. Informazioni ulteriori all'Ufficio Urbanistica, (segreteria.urbanistica@chioggia.org), oppure al n. tel. 041/5534923-4068.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Acquistata la "casa dello spaccio" «Ora va demolita»

► Società di San Donà rileva l'edificio lasciato nel degrado

LA SPERANZA DEI RESIDENTI DI VIA FRATELLI BANDIERA 1: «LUOGO DI SBANDATI E SPACCIATORI, NON SI PERDA TEMPO»

MARGHERA

Le condizioni, finalmente, ci sono. Lo stabile che si intravede dal cavalcaferrovia tra Marghera e Mestre e che è diventato, in passato, una "centrale dello spaccio" ora ha un proprietario. Si tratta di "Asiago srl", una società con sede a San Donà di Piave e che si occupa di sviluppo di progetti immobiliari. La società, nei mesi scorsi, ha acquistato l'edificio di Marghera in un'asta che, in precedenza, era andata deserta. Rd ora la vendita apre uno spiraglio per le famiglie residenti nello stabile al civico 1 di via Fratelli Bandiera le cui arcate si vedono anch'esse dal cavalcaferrovia, e che dal 2011 denunciano la presenza di siringhe, abbandonate dai tossicodipendenti, sul vialetto pedonale che separa la recinzione del loro caseggiato dalla rampa del cavalcaferrovia.

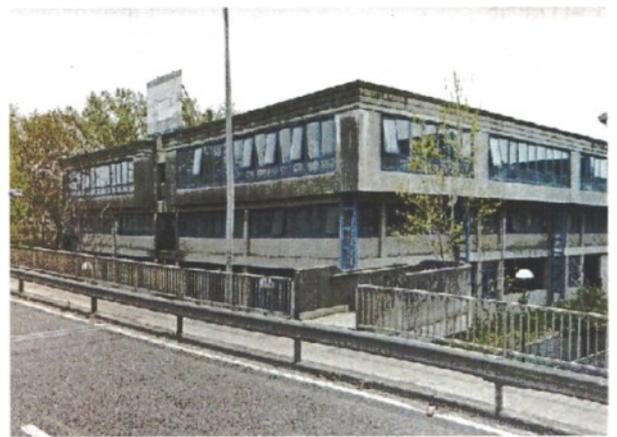
«Il vialetto davanti al nostro condominio e che congiunge la vecchia sede Inail alla "centrale dello spaccio" - spiegano in via Fratelli Bandiera 1 - continua ad essere bazzicato da spacciatori e da "barbanera" dediti all'accattonaggio in tutta Mestre, ed è anche un luogo di transito di consumatori di droga. Tra l'attuale sede Inail e la "centrale dello spaccio" vi è una scaletta in cemento che si è trasformata in punto di consumo e dove bisogna aver paura solo all'idea di passare visti giri di spaccio che vi avvengono». Nei giorni scorsi i residenti, che negli ultimi due anni

hanno inoltrato quattro esposti per denunciare la situazione, hanno accompagnato sul vialetto del degrado davanti alla loro abitazione anche una rappresentanza dell'associazione "Buongiorno Marghera", con il presidente Alvisè Feriardi per cercare di individuare una soluzione all'annoso problema della zona. «Siamo sollevati dall'acquisto dell'edificio e dal fatto che lo stesso legale rappresentante di "Asiago srl" pare abbia affermato, all'atto della conferma dell'acquisto, che il primo atto sarebbe stato quello di radere al suolo l'intera costruzione. La presenza di tale ammasso di cemento - denunciano i residenti - giustifica, in buona parte, la presenza di spacciatori, consumatori e di chi cerca un rifugio di fortuna. Se fosse abbattuto, la zona verrebbe riqualificata. La nostra paura è che questo abbattimento arrivi tra troppo tempo e che il degrado prosegua per chissà quanto. Non ce la facciamo più a sopportare questo degrado e a temere, ogni giorno, possibili aggressioni».

Anche lo stabile che ospitava, fino a 15 anni fa, la vecchia sede dell'Inail è stato acquistato da Invimit Sgr (Investimenti Immobiliari Italiani Sgr Spa), una società il cui capitale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. «Chiediamo che - sollecitano a Marghera - si faccia presto per avere diritto, anche noi, ad una vita tranquilla».

Giacinta Gimma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALLA RAMPA CAVALCAVIA L'edificio tra Marghera e Mestre che dovrebbe essere demolito e ricostruito



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

È fuori mercato chi non "naviga" i suoi dati

La fabbrica "smart" ha un sistema tipo Google maps che analizza in tempo reale la situazione interna e "ricalcola" i percorsi per la maggiore efficacia

Va fatto un percorso a 5 livelli per non bloccarsi. Serve coraggio imprenditoriale

GIOVANNI NOTARNICOLA
PORSCHE CONSULTING

Cinzia Zuccon

Nella fabbrica "Smart" produrre è come seguire un percorso Google Maps: c'è un sistema che "legge" in tempo reale la situazione (materiali a disposizione, competenze necessarie, stato di usura delle macchine...) e che ricalcola il percorso se cambiano le condizioni. In pratica una fabbrica dove si usa, al meglio, la disponibilità dei dati. Si parla continuamente di digitale: la pandemia ne ha reso evidenti i benefici.

Ma come si progetta una vera trasformazione digitale? Confindustria Vicenza ha invitato a parlarne in un webinar Giovanni Notarnicola di Porche Consulting, società di consulenza della famosa casa automobilistica che supporta clienti in tutto il mondo proprio nella trasformazione digitale.

NON DURERÀ. «C'è una grande disponibilità di fondi messi a disposizione dall'Ue e dal Governo per agevolare la transizione verso la fabbrica intelligente, interconnessa e sostenibile - ha sottolineato in premessa Filippo Miola, delegato Innovazione e fabbrica 4.0 di Confindustria Vicenza. Ma è fondamentale sapere quali competenze, capacità e quali strategie mettere in atto». Quei fondi sono un'occasione ghiotta per accelerare l'evoluzione digitale e diminuire il gap che ci separa da altri Paesi industrializzati.

NON ESISTONO PIÙ "SETTORI". L'Italia - lo ha ricordato Notarnicola - è al 27° posto su 35 per investimenti in ricerca e sviluppo, ma all'8° per i risultati, grazie alla creatività e al saper fare. Ma non durerà se le imprese non riusciranno ad utilizzare gli aiuti a disposizione per varare una trasformazione strategica. Bisogna rendersi conto che i settori non esistono, esistono "ecosistemi globali" con al centro un cliente che vive di vita connessa e dentro ai quali bisogna capire come posizionarsi.

TRE PILASTRI, 5 LIVELLI E CORAGGIO IMPRENDITORIALE. La strategia aziendale basata sul digitale poggia su tre pilastri: prodotti e servizi (la servitizzazione è una grande opportunità per far crescere il business), l'esperienza che si riesce a fornire al cliente, e il miglioramento dell'efficienza che passa anche dal valorizzare le persone. L'errore, però, è mettere in atto soluzioni isolate: non funziona. Tra le aziende che hanno avviato con successo questa trasformazione Notarnicola ha citato la trevigiana Nice che viaggia già con un suo "navigatore" e il colosso tedesco dei macchinari Trumpf che ha introdotto un modello di business "pay per part" che garantisce flessibilità e competitività: mi paghi a seconda del pezzo che produci - in pratica: ti vendo la performance, non la macchina - e va detto anche che l'azienda lo ha fatto coinvolgendo una società che assicura questo tipo di contratti.

COME RESTARE SUL MERCATO. La "Smart Factory" si crea in un percorso di 5 livelli: parte dall'approccio 'Lean' (massima efficienza, zero sprechi); crea il dato; lo rende disponibile; connette e fa 'dialogare' dati di fonti diverse; infine

ne prevede scenari in base ai quali per alcuni saranno le macchine a decidere, per altri l'uomo. «E questo percorso - ha sottolineato l'esperto - non va fatto pensando al ritorno dell'investimento che non è banale raggiungere, ma semplicemente per poter restare sul mercato e considerando che l'effetto intangibile che produce è grande. Per questo serve coraggio imprenditoriale».

L'INDUSTRIAL CLOUD: COME IN UN 'APP STORE'. Si tratta di un cambiamento che interessa molto da vicino il settore dei macchinari che ormai tutti progettano per renderne disponibili i dati, ma ciascuno con un proprio sistema, mentre la competitività dipenderà dalla capacità di stringere alleanze e far parte di un ecosistema che parli 'la stessa lingua' in modo da poter raggiungere la più ampia audience possibile. Il gruppo Volkswagen (cui appartiene anche Porche) lo ha fatto. Sì, perché questa trasformazione interessa molto da vicino il mondo di chi produce per l'automotive. Ciò che risolve il problema delle tecnologie diverse è l'Industrial Cloud, una piattaforma dove si trovano i 'mattoncini' di base per costruire sistemi in grado di armonizzare l'accessibilità ai dati e quindi il loro utilizzo. In futuro Volkswagen lo aprirà a terzi, e altri player si potranno connettere al suo sistema industriale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caccia ai giovani

Ma le Pmi possono avviare trasformazioni così complesse? Per Notarnicola possono essere più agili delle grandi a sperimentare, il problema è che devono cambiare mentalità: non chiedere alle tecnologie di adattarsi ai loro processi, ma farne lo spunto per rivedere i processi stessi e i consulenti possono essere fondamentali per indicare la via giusta e accompagnare le organizzazioni. L'altro elemento che fa la differenza, per tutte le imprese, è puntare sulle competenze sviluppando la capacità di essere attrattivi per i giovani talenti: al di là del valore che hanno sul mercato i data scientist, e che va loro riconosciuto economicamente, per far salire a bordo della propria azienda figure specializzate servono strategie chiare, progetti interessanti, valori in cui riconoscersi e la capacità di lasciar loro sufficiente spazio per poter esprimersi e dare il meglio. c.z.





Un laboratorio dimostrativo di Industria 4.0



I SOSTEGNI. Portati a casa contributi da cinque bandi ministeriali vinti

Da Roma 2,2 milioni per sistemare le scuole

Interventi a “Battistella”, “Fusinato” e “Tessitore”

Contributi in arrivo per il miglioramento della qualità di vita in città. Quasi due milioni e duecento mila euro infatti, i fondi aggiudicati dal comune scledense, grazie alla partecipazione di ben 5 bandi ministeriali, negli ultimi sei mesi del 2020.

Una vera e propria pioggia di contributi che saranno destinati all'edilizia scolastica e ad importanti interventi di mitigazione delle criticità ambientali. Una cifra importante che darà un grosso contributo per la sistemazione del miglioramento sismico dell'istituto Fusinato ma anche all'istituto Tessitore, che rispettivamente riceveranno 200 mila euro in lavori. 300 mila euro sono, invece, destinati al consolidamento delle frane collinari ed altri 300 mila per gli interventi a contrasto degli allagamenti nel territorio cittadino, sempre più frequenti nei cambi stagione.

Per gli interventi di ricomposizione dei dissesti idrogeologici arriva invece la fetta maggiore, un milione e 200 mila euro. «Siamo molto soddisfatti di questo importante risultato che vede premiata la progettualità degli ultimi anni e il lavoro di ricerca di contributi da parte degli uffici comunali - dice il sindaco, Valter Orsi -. Già da tempo sono state redatte delle indagini sul miglioramento sismico delle scuole comunali e sulla base di queste abbiamo avviato diversi interventi finanziati direttamente».

Da oltre un anno sono in corso importanti lavori sull'I-

stituto Battistella di Magrè per 1 milione e 200 mila euro, già finanziati nel 2020, per la realizzazione del cappotto antisismico, un'ultima tecnologia all'avanguardia. «Quest'anno finanzieremo il secondo stralcio dell'intervento sull'edificio per un importo di 650 mila euro, per cui stiamo comunque aspettando risposta da un altro bando a cui abbiamo partecipato - aggiunge Orsi -. I due finanziamenti ottenuti per il miglioramento sismico del Fusinato e del Tessitore ci consentono di non utilizzare risorse dirette del Comune e procedere più celermente con i lavori». Nel bilancio approvato per il 2022 era già in previsione un investimento sulle scuole Fusinato per un totale lavori stimato in circa 3 milioni di euro, mentre l'istituto Tessitore non era ancora contemplato nel piano degli interventi, che ora con la vincita del bando, invece, viene progettualizzato.

«Programmare per saper cogliere le opportunità è una strategia che si sta dimostrando vincente e che ci sta portando significativi risultati - conclude Orsi -. Questi contributi ci permettono di alleggerire l'impegno di risorse dirette comunali e, quindi, di aumentare la potenzialità di investimento del Comune stesso». Strategia applicata molto spesso tra l'impresa privata, e poco nel pubblico, ma che sta prendendo sempre maggior piede per contribuire a migliorare la qualità della vita nelle città. ●R.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola “Battistella”

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



VALDAGNO. Il bilancio dell'attività comunale. Per le prossime domande c'è tempo fino al 28 marzo

Case e consumo di suolo Meno 60 mila metri cubi

Negli ultimi cinque anni si sono ridotti i volumi edificabili per le residenze
Accolte 104 richieste per le "varianti verdi" comprese quelle produttive

Veronica Molinari

Migliaia di metri cubi restituiti al territorio. Continua la lotta al consumo del suolo e si apre una nuova finestra per chiedere le "varianti verdi". Con questo strumento, in 5 anni, sono state ridotte le cubature edificabili di quasi 60 mila metri cubi in ambito residenziale e 31 mila metri quadrati destinati a quello produttivo.

LE DOMANDE. Fino a domenica 28 marzo, alle 12, può essere presentata la domanda per riclassificare terreni oggi destinati a nuove costruzioni in aree non edificabili. Per la sesta volta, dal 2015 quando la Regione introdusse le "varianti verdi", le istanze raccolte saranno analizzate per verificarne l'ammissibilità e solo successivamente si procederà alla variante urbanistica al piano regolatore. Dove attuabili, quindi, si eliminerà la capacità edificatoria. Nei bandi

precedenti sono state presentate in totale 179 domande e 104 sono state accolte.

IL CONSUMO DEL SUOLO. Una strada intrapresa per combattere il consumo del suolo, con l'obiettivo regionale zero nel 2050, incentivando la riqualificazione dell'esistente e il ripristino ambientale. Ma accanto a uno sviluppo sostenibile c'è anche il secondo aspetto dell'operazione: un risparmio per i proprietari dei terreni. Con la riclassificazione, infatti, ne deriverà un beneficio per il loro portafoglio riducendosi l'incidenza della tassazione Imu. «Dal 2015 i cittadini hanno accolto questa opportunità che va nella direzione di ridurre il consumo di suolo a favore di interventi di riqualificazione dell'esistente, oltre che ad un alleggerimento del carico fiscale per i beneficiari - spiega l'assessore all'urbanistica Michele Cocco -. Applicare questo strumento significa investire nei servizi e nelle agevo-

lazioni al cittadino, anche se questo comporta una contrazione delle entrate fiscali. Tutti i proprietari di terreni edificabili interessati possono presentare domande di variante. Non potranno però essere accolte quelle in contrasto con la realizzazione di eventuali piani urbanistici attuativi». Le domande dovranno essere presentate all'ufficio protocollo del Comune oppure per posta elettronica certificata all'indirizzo comune.valdagno@legalmail.it.

NEL 2020. Intanto si è da poco concluso l'iter che ha dato il via libera al cambio d'uso delle varianti verdi richieste nel 2020. Con la recente approvazione in Consiglio si è dato il via libera alla trasformazione dopo la delibera di adozione, la pubblicazione il recepimento di osservazioni, che in quell'occasione non erano pervenute. Lo scorso anno sono state valutate complessivamente 23 richieste, che hanno portato a 11 terreni tornati agricoli o a verde privato. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La consulta



Uno scorcio dell'Agno. V.E.M.O.

ADESIONI

Entro il 29 marzo le candidature per la consulta per l'ambiente, usando il modello che c'è nel sito del Comune. Sarà composta da: sindaco o assessore delegato, 3 consiglieri, 1 componente delle scuole del ciclo primario e di istruzione secondaria di primo grado e 1 degli istituti superiori, 3 di associazioni, enti del terzo settore e realtà di cittadinanza attiva o giovanile. V.E.M.O.



Le domande per le "varianti verdi" vanno presentate in municipio

Nuove piazze e centri culturali Ecco il progetto che cambia l'Arcella

Presentato a Roma un piano per oltre 15 milioni di euro. Il sindaco Giordani: «Così si restituisce il quartiere alla città»

In piazza Azzurri d'Italia, all'ex Coni e al Configliachi gli interventi decisivi

Giorgio Barbieri

Oltre quindici milioni per far cambiare pelle all'Arcella dandogli una nuova identità culturale e per trasformarlo nel quartiere dei giovani e dell'innovazione. Un progetto ambizioso, quello messo in campo ieri da Palazzo Moroni, che passa in particolare attraverso la riqualificazione di piazza Azzurri d'Italia, dell'ex Coni e il restauro e la riqualificazione dell'ex Configliachi. «Così rigenereremo l'area nord della città», ha spiegato ieri il sindaco Sergio Giordani presentando la proposta di «Hub Arcella 2030», una delle tre proposte con cui Padova vuole farsi assegnare i fondi del «Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare». «La strategia per Arcella San Carlo», ha aggiunto il primo cittadino, «punta a spostare il baricentro della rigenerazione del quartiere verso la zona più a nord, mettendola in relazione virtuosa con le aree di maggiore opportunità e consolidando allo stesso tempo la centralità di alcuni spazi e cluster di servizi che possono funzionare da «generato-

ri»». Il massimo finanziamento ottenibile per ogni proposta progettuale è di 15 milioni di euro.

RIQUALIFICAZIONI

Il piano passa attraverso alcuni interventi fondamentali. Il primo è in piazza Azzurri d'Italia che dovrà diventare una delle piazze più frequentate della città. Sarà poi il turno dell'ex Coni: un intervento su duemila metri quadri da destinare a mediateca (la più grande del Nordest) e a spazi commerciali e su circa 450 metri quadri destinati a 11 nuove residenze sociali. All'ex Configliachi è previsto un intervento di restauro e di riqualificazione totale per la realizzazione di un nuovo hub di servizi a scala di quartiere e urbana. Verrà quindi restituito alla città un manufatto storico in veste di nuovo centro per la cittadinanza: un luogo che terrà insieme formazione e cultura, offerte per il mondo dell'arte e del lavoro, realizzando un secondo polo (dopo quello dell'ex Coni) sull'asse di via Aspetti, che consentirà agli abitanti di trovare gli spazi e i servizi per sviluppare le tante idee per la rigenerazione e l'innovazione sociale all'interno del quartiere. Nel complesso sono previsti al piano terra sale per incontri e spazi bibliotecari, una caffetteria, laboratori e atelier.

L'EDILIZIA

La rigenerazione dell'Arcella passerà anche attraverso la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica. Tra questi l'efficientamento energetico degli alloggi in via Duprè 24, la ristrutturazione dell'edificio in via Moretto da Brescia, la riqualificazione del Giardino dei ciliegi, la prosecuzione percorso ciclabile da San Bellino a Parco Morandi, il miglioramento degli accessi alle scuole di quartiere e la manutenzione straordinaria con efficientamento energetico degli alloggi Erp in via Santa Cabrini dal civico 1 al 10.

«L'ambito urbano dell'Arcella, separato dal restante organismo urbano dalla ferrovia e sviluppatosi come una sorta di città nella città, è una «periferia per antonomasia» di Padova», ha spiegato ieri mattina Giordani, «Arcella è un quartiere-città, in continua trasformazione, che esprime una straordinaria densità e stratificazione di esperienze, idee, energie di rigenerazione. Ma esprime anche fragilità ed elementi di disagio, specialmente nella sua parte più esterna e più a nord, che riguardano non solo le condizioni dell'abitare ma più in generale del fare città. Con questo progetto verrà certamente rilanciata».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



IL PIANO DA 22,5 MILIONI

HUB ARCELLA 2030



Riqualificazione ex Coni
4,5 milioni €



Restauro e riqualificazione ex Configliacchi
5,1 milioni €

LE ALTRE OPERE

Manutenzione straordinaria alloggi erp via Santa Cabrini	5,6 milioni €	Proseguimento percorso ciclabile San Bellino	150.000 €
Riqualificazione piazza azzurri d'Italia	5 milioni €	Miglioramento accesso scuole	50.000 €
Ristrutturazione edificio erp via Moretto da Brescia	850.000 €	Percorso sportivo Briosco - Donatello	50.000 €
Efficientamento energetico edificio via Duprè	820.000 €	Giardino dei ciliegi	20.000 €
Demolizione ex centro anziani via Callegari per nuova costruzione	420.000 €	Realizzazione accesso Cat / scuola Donatello	15.000 €

LE REAZIONI

Il sogno di Colasio «Qui la mediateca per tutto il Nordest»

Il vicesindaco Micalizzi:
«Un volano per lo sviluppo
di Padova»

L'assessore Nalin: «La casa
al centro del progetto»

«L'Arcella e San Carlo, dopo la guerra, sono cresciute senza funzioni trasformandosi in un conglomerato di edifici. Ora con questi interventi vogliamo ridare un'anima a questo quartiere e riconsegnarlo alla città». L'assessore alla Cultura Andrea Colasio è soddisfatto del progetto inviato a Roma. «Cambieremo pelle all'Arcella», ha aggiunto, «qui troverà sede la più grande mediateca del nordest. Perché il tema delle periferie si vince se si inseriscono funzioni alte. L'ex Coni verrà chiamato "Du 30", dal nome della sedia creata dal designer padovano Gastone Rinaldi e primo vincitore italiano del compasso d'oro».

L'obiettivo dunque è ambizioso e guarda al futuro di un'area della città cruciale per lo sviluppo di Padova dei prossimi anni: fare dell'ex Coni la più grande mediateca del nordest. Un'operazione culturale che si potrà portare a termine grazie ai finanziamenti che il governo destinerà a progetti che migliorano la qualità della residenza sociale. L'ex Coni in piazza Azzurri e il Complesso del Configliacchi possono essere il motore di una nuova vita e una nuova socialità per il quartiere che, tra Arcella e San Carlo, ospita poco più di 31.000 persone, il 15% dell'intera popolazione padovana.

«Con le risorse che questo bando mette in gioco», ha spiegato il vicesindaco Andrea Micalizzi, «il governo innesca nelle città un volano che incoraggia investimenti e rimette in moto non solo settori strategi-

ci dell'economia ma fa leva su una ripresa sociale che ci consente di ripensare in chiave attuale i nostri spazi di vita. Lo sforzo fatto dell'acquisto della palazzina del Coni deve ora sfociare in un progetto che consegna ai cittadini un quartiere nuovo e queste risorse potrebbero essere dunque determinanti».

«Al centro del bando e delle progettualità c'è la casa», ha spiegato Marta Nalin assessore alle Politiche abitative, «edilizia residenziale pubblica, ma anche residenze studentesche, co-housing. Partendo da questo abbiamo sviluppato idee che intendono lavorare, oltre che sugli immobili, sul contesto e sull'area nella quale insistono, per una riqualificazione urbana che parta proprio dai nostri quartieri».

G.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**HANNO
DETTO****Sergio Giordani**

«La strategia per Arcella San Carlo punta a spostare il baricentro della rigenerazione del quartiere verso la zona più a nord della città».

**Andrea Micalizzi**

«Siamo nel cuore dell'Arcella e lo sforzo fatto dell'acquisto della palazzina del Coni deve sfociare in un progetto che consegna ai cittadini un quartiere nuovo».

**Andrea Colasio**

«L'operazione di rigenerazione è funzionale ad un radicale ridisegno complessivo dell'area. All'ex Coni deve essere collocata la più grande mediateca della città».



COME È OGGI E COME SARÀ



Palazzina ex Coni

La palazzina ex Coni di piazza Azzurri d'Italia è costata al Comune 1.068.136 euro nel 2019.



Il centro culturale "Du 30"

L'obiettivo è di trasformarlo in un centro culturale intitolato alla "sedia padovana" che ha vinto il compasso d'oro.



L'ex istituto Configliachi

L'ex istituto per anziani era finito all'asta dopo oltre dieci anni di assoluto abbandono.



Palazzo Configliachi

Si tratterà di un manufatto storico in veste di nuovo hub di servizi, secondo una visione di welfare generativo.



Piazzale Azzurri d'Italia

Oggi l'area antistante la palazzina dell'ex Coni è soprattutto un parcheggio.



Il nuovo cuore dell'Arcella

Nei progetti dell'amministrazione comunale diventerà una delle piazze più frequentate di Padova.



Il tram per il centro

Il tram che attraversa l'Arcella oggi viene utilizzato soprattutto per andare verso il centro.



La nuova linea verde smart

Palazzo Moroni, anche con il sistema Smart, vuole rivoluzionare la percezione del mezzo.

INTERMODALITÀ

Urgente il collegamento con un treno “navetta” tra Pordenone e Trieste

PORDENONE

Realizzare il collegamento treno shuttle Trieste - Pordenone. È la richiesta, e l'obiettivo, al centro di un incontro svoltosi a Trieste, nella sede dell'Autorità Portuale, con il generale dell'Autorità di sistema del Mare Adriatico Orientale Antonio Gurrieri, l'Interporto di Pordenone e Confindustria Alto Adriatico. Dal punto di vista industriale le province di Pordenone, Belluno, Treviso, Venezia e Udine, nei settori metalmeccanico, legno-arredo, plastica, agroalimentare, elettrodomestico vale 33 miliardi di export, 20 miliardi di import e un Pil di circa 90 miliardi, ha spiegato l'ad di Interporto Pordenone, Giuseppe Bortolussi che punta a diventare un nodo intermodale con l'area continentale europea e i porti, da Trieste a Genova Volti e La Spezia, puntando a quelli europei. Ora «il superamento della distanza fra logistica e industria è un processo che prende avvio con il cambio di paradigma: da franco Fabbrica a franco Destino». In questo disegno è fondamentale un collegamento “navetta” tra Trieste e Interporto Pordenone quale nuovo asset infrastrutturale che permette, ora e nel prossimo futuro, di agevolare lo scambio di merci (materie prime, semilavorati, prodotti finiti) tra mercati e promuovere il Made in Italy. Da qui il sollecito agli stakeholders della filiera a collaborare nell'implementazione di tale progetto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



GRANDI OPERE

Al via il polo Webuild-Astaldi Concambio di 0,203 azioni

DELINEATO IL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DEI DUE GRUPPI CHE DARÀ VITA A PROGETTO ITALIA

Via al polo Webuild-Astaldi

Stabilito il concambio: 0,203 azioni in favore del contractor guidato da Salini. Al quale saranno assegnate le attività in continuità aziendale della società in concordato, che verrà poi delistata

DI NICOLA CAROSIELLI

Entra nel vivo il processo di integrazione tra WeBuild e Astaldi, sancendo l'avvio ufficiale di Progetto Italia, il maxipolo delle costruzioni italiano. Ieri i consigli di amministrazione dei contractor capitolini hanno approvato le linee guida del percorso che partirà da una scissione parziale proporzionale di Astaldi a favore di Webuild, a esito della quale verrà realizzata anche sul piano societario la separazione tra le attività in continuità di Astaldi e il patrimonio destinato, costituito il 24 maggio 2020 nell'ambito del concordato preventivo. In particolare, al gruppo guidato da Pietro Salini saranno assegnate le attività destinate alla continuità aziendale, mentre in capo ad Astaldi resterà la titolarità delle attività e dei rapporti attivi e passivi che sono confluiti nel patrimonio destinato.

Un aspetto importante del progetto riguarda i concambi, con l'attribuzione ai soci di Astaldi di 203 azioni ordinarie Webuild ogni 1.000 azioni ordinarie Astaldi da loro possedute. Un aspetto tenuto molto in considerazione dal mercato, come sottolineato anche in mattinata da milanofinanza.it, e che ha

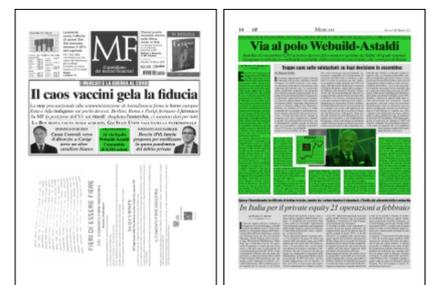
infatti portato il titolo WeBuild a chiudere in rialzo del 3,15% e quello Astaldi a lasciare il 18,15%. «Rispetto agli attuali prezzi di mercato dei due titoli, il rapporto di concambio 0,203 Astaldi/ Webuild favorisce quest'ultima», hanno sottolineato da Bestinver Securities. Anche al fine di calcolare il concambio, il board di Astaldi ha approvato il piano industriale in continuità al 2023 su base stand-alone, precisando però che, a seguito della realizzazione dell'operazione di integrazione, non sarà implementato. Ciò premesso, qualora l'operazione di integrazione non dovesse realizzarsi, si stima che al 2023 Astaldi abbia un giro d'affari di 2,1 miliardi di euro, con un ebitda margin dell'8,1% e una pfn al 31 dicembre positiva per 505 milioni.

Il progetto, che sarà sottoposto all'approvazione dei cda di Astaldi e Webuild il 19 marzo e poi all'approvazione degli azionisti ad aprile e porterà al delisting di Astaldi, creerà «importanti sinergie», secondo Banca Akros. Per Mediobanca Securities, «la mossa di We-

build è naturale, considerando l'attuale quota del 66% in Astaldi e che la piena integrazione di Astaldi in Webuild dovrebbe generare sinergie dall'approvvigionamento al commerciale fino all'efficienza dei costi. Sinergie di costo già presenti nelle nostre previsioni». Oltre al fatto, ha precisato Mediobanca, che il deal semplifica la struttura dell'intero gruppo.

Tra gli altri dettagli del progetto, infine, gli eventuali creditori chirografari di Astaldi, riconosciuti tali dopo la data di efficacia della scissione, avranno diritto a ricevere azioni ordinarie di Webuild. I soci Webuild riceveranno warrant che daranno loro diritto a ricevere nuove azioni Webuild in numero tale per cui la loro partecipazione rimanga uguale in percentuale qualora siano emesse nuove azioni Webuild in favore degli ulteriori creditori chirografari di Astaldi. Il capitale sociale della società scissa Astaldi sarà azzerato e ricostituito con una sottoscrizione di nuovo capitale da parte di una nuova fondazione che accompagnerà la gestione e l'ordinata dismissione del patrimonio destinato secondo la proposta concordataria. Intanto, Webuild ha dato disponibilità a utilizzare le proprie strutture per eseguire il piano vaccinale anti-Covid. (riproduzione riservata)

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Pietro Salini

IL FENOMENO

Sicurezza in laguna 50 mila bricole a rischio distruzione

Controlli alle bricole in laguna, da parte del Provveditorato alle opere pubbliche e del Porto. Molte delle 50 mila sotto osservazione sono danneggiate o pericolanti. Per questo saranno necessari controlli continui, per evitare che costituiscano un pericolo alla navigazione. **TANTUCCI** / PAGINA 22



Patto fra il Provveditorato alle Opere pubbliche e l'Autorità portuale

Tutte le bricole controllate sei volte l'anno Unico modo per evitarne la distruzione

IL CASO

È giunto circa a metà strada il monitoraggio delle bricole – spesso pericolanti – in laguna, avviato circa un anno fa su indicazione del prefetto da parte del Provveditorato alle opere pubbliche d'intesa con l'Autorità portuale. Sono oltre 50 mila le bricole – cioè i sistemi di delimitazione dei canali formati da tre pali in legno (generalmente di rovere o larice) riuniti tra loro – presenti nelle acque lagunari e molti versano in pessime condizioni per l'azione erosiva del moto ondoso.

Ci si è mossi anche con l'obiettivo primario di prevenire gli incidenti dovuti al galleggiamento di parti distaccate di bricole e alla presenza di pali spezzati sotto la superficie dell'acqua. Di qui il monitoraggio deciso da Provveditorato e Porto anche per evitare onerosi interventi di pronto intervento spesso con il necessario impiego di risorse per le emergenze. Per un importo di circa 76 mila euro è stato affidato a una ditta il monitoraggio di questi caratteristici pali. Il servizio prevede il controllo periodico delle condizioni di ogni singola bricola almeno sei volte all'anno.

Al termine di ogni singolo

sopralluogo viene redatto un verbale sulle condizioni degli elementi lignei inviato alle parti, le quali, in caso di segnalata emergenza, intervengono in via d'urgenza ciascuna per le aree di propria competenza. La ditta, in caso di individuazione di punte di palo sommerse, provvede all'immediata messa in sicurezza dei luoghi, mediante posizionamento di appositi gavittello, allo scopo di segnalare il pericolo.

Le Amministrazioni concordano di poter sostituire, in via d'urgenza e date le scarse risorse, le bricole a tre pali con un singolo palo. La ditta incaricata del monitoraggio provvederà subito alla rimozione in galleggiamento, ovvero alla loro messa in sicurezza per il successivo smaltimento presso un'area messa a disposizione dall'amministrazione comunale, tramite Veritas, individuata nell'isola di Sacca Fisola.

Se prima un palo – del diametro di mezzo metro e alto almeno otto metri – una volta piantato, durava almeno cinque anni, si è poi passati ai tre e ora ancora a meno. L'apertura di nuovi canali, lo scavo eccessivo di quelli vecchi, i lavori alle bocche di porto, tutti sembrano aver portato modifiche alla qualità dell'acqua, come anche alla velocità della corrente e in-

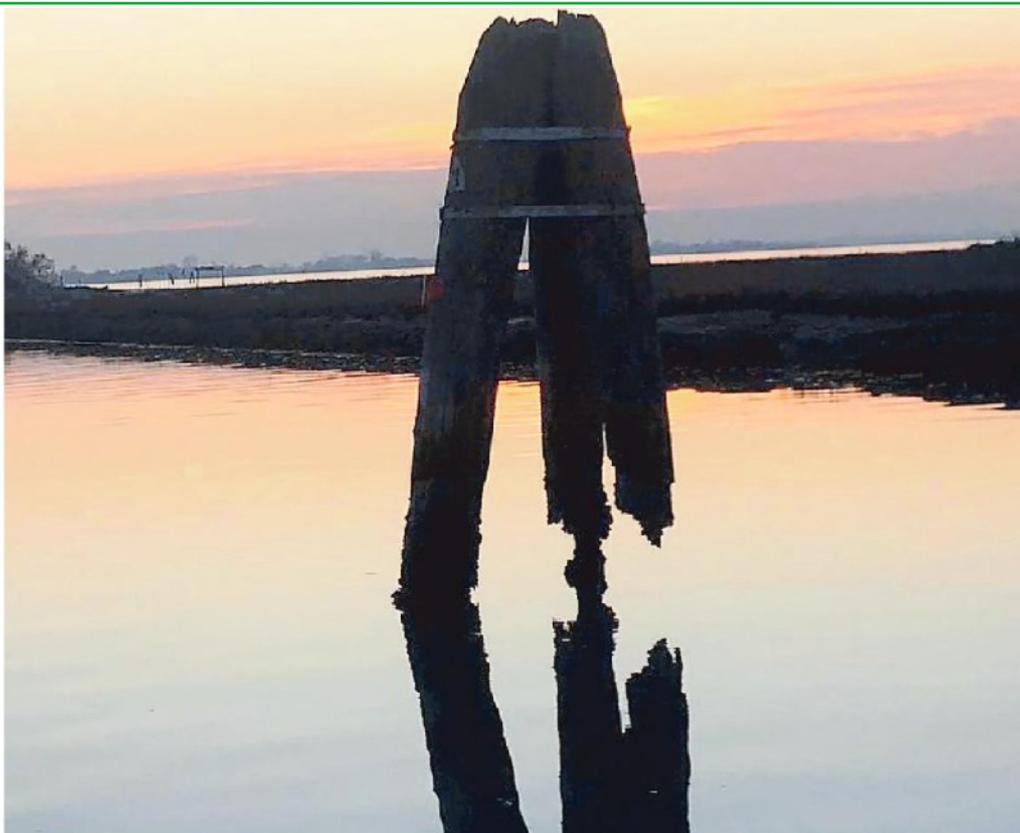
fine alla profondità media della laguna, favorendo l'esplosione delle teredini, organismi marini che si nutrono del legno, divorando, letteralmente i grandi pali, la cui vita media si per questo accorciata.

Proprio l'incubo delle palificazioni è finito al centro di un recente studio del Cnr di Venezia che conferma nuovamente la presenza stabile e invasiva anche delle cosiddette teredini egiziane, una tipologia ancor più aggressiva in laguna da una decina d'anni. Per questo un monitoraggio costante delle condizioni di salute delle bricole lagunari è ormai indispensabile e, viste le condizioni progressive del loro deterioramento, rischia di essere un lavoro a ciclo continuo. E lo impone anche la sicurezza stessa della navigazione. Il controllo è partito nell'aprile di un anno fa e oggi si è giunti appunto a metà dell'opera. —

ENRICO TANTUCCI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una bricola "mangiata" in laguna: adesso è prevista una manutenzione più assidua

Case Ater alla Giudecca incomplete “Colpa” di due imprese saltate

Case Ater di Campo Marte alla Giudecca, ancora ferme perché altre due imprese che dovevano terminare i lavori sono “saltate”. La scelta degli appalti al massimo ribasso porta a questo. Ora ci sono nuove garanzie da parte dell’Ater che una nuova impresa concluda la realizzazione dei 19 appartamenti dell’edificio Siza che hanno già bisogno di manutenzione.

Dopo l’annuncio, a metà giugno 2019, dell’allora presidente Ater Raffaele Speranzon che i lavori sarebbero terminati entro 175 giorni, la ditta di Treviso che subentra a quella fallita comincia a scricchiolare. Tanto che il Consorzio Innova che ha in appalto l’intero intervento le affianca una nuova di Rovigo. Entrambe sono nel consorzio. Siamo nel 2020 ed emerge che l’impresa rodigina ha problemi con i versamenti contributivi e pertanto non può continuare a lavorare per un ente pubblico come l’Ater. I lavori naturalmente si fermano dopo una serie di richieste di proroghe presentate al Comune. Alla fine la ditta di Rovigo sparisce dalla scena quando emergono delle sue inadempienze con l’Erario. A settembre dello scorso anno il Innova comunica la sostituzione dell’impresa di Rovigo con la Ediltecnò Srl, di Pozzonovo in provincia di Padova. Una successiva richiesta di documenti da parte di Ater al Consorzio resta lettera morta. Il 10 marzo scorso ci doveva essere la consegna dei lavori, ma l’appaltatore non si presenta. Nel chiedere una nuova consegna spiega che l’as-

senza era dovuta a un disagio. Nessuna risposta, per il momento, alle richieste di documenti da parte dell’Azienda regionale. La nuova consegna dei lavori è prevista il 18 marzo prossimo. Nel frattempo la ditta proprietaria dei ponteggi ha comunicato che siccome il Consorzio Innova non ha ancora pagato il noleggio, lei passa a riprenderselo. Nuova richiesta di spiegazioni a Innova e nessuna risposta.

«È comprensibile la delusione nell’aver visto il ritardo dei lavori, ma tuttavia vi sono degli obblighi inerenti il Codice degli Appalti ai quali Ater non si può sottrarre ed in questi anni forte è stata la coesione con il Comune di Venezia con il quale si è cercato di dirimere, laddove possibile, l’impasse nella conclusione dei lavori. Confidiamo di aver superato detti limiti e di dare avvio al più presto, ma soprattutto di concludere nei termini di legge i lavori previsti sia con riferimento al completamento dei 19 alloggi, sia con riferimento alle opere di urbanizzazione; ritenendo che da parte nostra siamo sempre stati sul pezzo - ha riferito il Presidente facente funzioni Ater Fabio Nordio -. Siamo molto motivati a poter rendere definitivamente fruibili agli aventi diritto gli alloggi. Si tratta di un dovere fortemente avvertito da Ater, pertanto faremo sentire in maniera particolarmente decisa la nostra attenzione sul cantiere». Attendiamo il 18 marzo. —

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Speranzon

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CHIOGGIA: LUNGHE ATTESE SULLA ROMEA

Ponte sul Brenta, code Giornata di passione al debutto del cantiere

Serpentoni di auto nel primo giorno di senso unico alternato
Coperto il cartello delle deviazioni: Cavarzere e Adria contrari

CHIOGGIA

Primo giorno di cantiere sul Brenta, prime code consistenti. Il semaforo che ha decretato l'avvio del senso unico alternato sul ponte è stato acceso ieri poco prima delle 10 e subito si sono formati serpentoni con tempi di attesa di 15 minuti, pur non trattandosi di orari di punta. A causare gli ingorghi ha contribuito il fatto che il cartellone che invita a deviare su Cavarzere e Adria è stato coperto perché i sindaci della due località non hanno dato l'assenso. Scelta che ha irritato non poco il sindaco di Chioggia Alessandro Ferro che si attendeva più collaborazione in un momento di difficoltà. Ieri Ferro ha avuto un ulteriore confronto con i vertici di Anas del Veneto per accertarsi che la tempistica del

cantiere sia la più breve possibile.

«Mi è stato confermato che si lavorerà anche di notte come ho chiesto», spiega il sindaco, «Questo comporterà una compressione dei tempi inizialmente previsti. La data che compare nei contratti, ovvero il 5 luglio, si riferisce al programma di lavori solo diurni. È rimasta nei contratti, ma ora è stata inserita la clausola dei lavori h24 e quindi avremo un termine lavori di gran lunga anticipato. Ho nuovamente caldeggiato che si faccia tutto il possibile per comprimere i lavori e Anas mi ha dato piena disponibilità». Nel colloquio, Ferro ha anche avuto conferma che il cartello in Romea che avvertiva di deviare su Cavarzere e Adria, per alleggerire il traffico in modo che le code rimanessero contenu-

te, è stato coperto per le obiezioni sollevate dai due comuni. «Mi sarei atteso un atteggiamento di collaborazione», spiega Ferro, «I lavori sul ponte sono necessari, non sono un capriccio. Anas aveva stimato una deviazione del 10% del traffico che per noi avrebbe significato tempi di attesa ragionevoli al semaforo, attorno ai 5 minuti. Invece già oggi sono stati il triplo. Ora il cartello è coperto, ma mi auguro che il buonsenso porti comunque chi può a deviare di là, evitando il ponte. Raccomando anche di usare il treno, come faccio io». Inevitabili ieri i malumori tra i pendolari che già nel primo giorno sono rimasti imbottigliati in lunghe code, in tanti momenti ben oltre l'incrocio del Clodi. —

ELISABETTA B. ANZOLETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le code viste dal drone all'altezza del ponte sul Brenta lungo la Romea

FOTOPÒRCILE

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

LA SFIDA ASPI DEI GIOVANI BENETTON PRESSING SUI MANAGER DI ATLANTIA

POSSAMAI / PAGINA 18



I DESTINI DELLA GALASSIA DI TREVISO

I giovani Benetton al fronte Atlantia pressing sui manager per vendere Aspi

L'uscita di Sabrina dal cda della holding è il segnale di un malessere condiviso dai rami della dynasty. E non si può escludere un voto di sfiducia in assemblea. Intanto fra i possibili compratori spunta Peres

Paolo Possamai / TREVISO

E se i Benetton in assemblea sfiduciarono i vertici di Atlantia? Potrebbe accadere. *Extremaratio*. Ma potrebbe accadere, sebbene possa apparire un testacoda che l'azionista di maggioranza relativa metta sotto accusa un top management senza dubbio Made in Ponzano Veneto. Le brusche dimissioni di Sabrina Benetton dal board di Atlantia, primario gruppo mondiale nel campo delle infrastrutture, sono indizio di un malessere profondo nei rami familiari dei quattro fondatori Luciano, Giuliana, Gilberto e Carlo (gli ultimi due deceduti nel 2018). Occorre considerare il tono inusuale usato da Sabrina nella sua lettera di addio al board in cui era stata rinnovata nell'ottobre 2019. La figlia di Gilberto ritiene la decisione inevitabile «anche alla luce degli accadimenti (recenti e meno recenti) relativi alla controllata Autostrade per l'Italia e al disagio, anche reciproco».

A parte la sottolineatura che il disagio è «reciproco», le ragioni del malessere sono anche «recenti». A Sabrina di «recente» non va assolutamente la conduzione della trattativa su Aspi. Troppo lenta. Poco rispettosa della controparte, che sarebbe il governo per interposta Cassa depositi e prestiti.

Vero che la figlia di Gilberto ha sofferto in maniera tutt'afatto particolare tensioni e strappi su Atlantia, perché proprio su questa società suo

padre ha impresso la propria leadership. Ma il disagio rispetto alla lentezza con cui Atlantia sta voltando pagina è condiviso pure dagli altri tre rami della famiglia. Nel Cda della cassaforte Edizione, nel segno di una ritrovata unità, siedono Christian e Franca, accanto a Alessandro e a Ermano Boffa, marito di Sabrina.

Facile osservare che Valentina Martinelli, top manager di Edizione in cda di Atlantia dal marzo dello scorso anno, è rimasta al suo posto. Sarebbe a dire che le dimissioni di Sabrina non indicano *ipso facto* la linea della finanziaria di Ponzano Veneto. Ma la famiglia guarda con crescente insoddisfazione alla rotta tenuta in Atlantia dal presidente Fabio Cerchiai e dall'amministratore delegato Carlo Bertazzo. Situazione quasi paradossale, considerato che il primo è stato presidente di Edizione per tre anni dal 2016 e il secondo a Villa Minelli ha passato un quarto di secolo fino al 2020. Ma i Benetton sono esasperati, vogliono uscire dalle sabbie mobili di Aspi.

Dal tema dei tempi è scaturita la lettera firmata un mese fa da Enrico Laghi, con cui il presidente di Edizione sollecitava Atlantia a una positiva conclusione della trattativa con la cordata formata da Cdp, Macquarie e Blackstone. Il gran negoziatore Laghi, invitava il board a esperire ogni strada per l'accordo, pur nell'interesse di tutti gli stakeholders. Quando scriveva di valutare «potenziali proble-

matiche» nell'evenienza di un fallito accordo, evocava la mancata approvazione del Piano economico finanziario di Aspi da parte del governo e, dunque, lo stallo operativo della società. Abituato a navigare per mari in tempesta, Laghi ha interpretato il malessere dei Benetton. Contribuisce alla paralisi il nodo della valutazione di Aspi: poco sopra i 9 miliardi per Cdp, fino a 12 per alcuni fondi di investimento presenti nel capitale di Atlantia (in particolare Tci con il 10%). I Benetton non intendono stressare il braccio di ferro sul prezzo.

Con ogni probabilità, la sintesi verrà dalla prossima assemblea di Atlantia, convocata per il 28 aprile. Cerchiai e Bertazzo allora porteranno davanti agli azionisti la proposta di Cdp, con tutti gli aggiornamenti nel frattempo intervenuti. Su quel palcoscenico, se non sarà alle viste lo sblocco di una stasi che dura da quasi tre anni, i Benetton potrebbero chiedere il cambio dei vertici della loro più importante partecipata. Scontro eventuale di esito incerto: Cerchiai fu eletto presidente con il 75% dei voti, ergo ben oltre la quota in mano a Edizione.



Alla voce colpo di scena potenziale va collocato anche l'interesse di Florentino Peres per Aspi. Il presidente di Acs è il socio di minoranza di Atlantia - ma per una sola azione - nella subholding Abertis, che al gruppo italiano ha portato in dote reti autostradali in Spagna, Francia, America del Sud. Fantasia e denaro non mancano a Peres, anche per riprendersi Abertis assieme a Aspi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabrina Benetton, figlia di Gilberto



Christian Benetton, figlio di Carlo



Franca Bertagnin Benetton, figlia di Giuliana



Alessandro Benetton, figlio di Luciano

Superbonus 110%

Tre percorsi
per il contratto
tra committente
e fornitore

Chiara Todini

— a pag. 43

Norme & Tributi

Il superbonus del 110% #49

Incarico al professionista con tre schemi contrattuali

Senza spendere il nome. La soluzione al momento meno problematica è quella che prevede un patto di mandato senza rappresentanza tra il beneficiario del superbonus e l'impresa

20 milioni

I POTENZIALI INTERESSATI

Secondo un'indagine di Facile. It sono circa 20 milioni gli italiani interessati al superbonus; di questi la maggioranza abita in un condominio



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

Dello sconto in fattura fatto dal professionista si dovrà tenere conto nel conteggio del tetto di spesa ammissibile

Pagina a cura di
Chiara Todini

La misura sul superbonus (Dl Rilancio 34/2020), oramai non più ai blocchi di partenza, vede giornalmente impegnata una lunga filiera di operatori: amministratori di condominio, imprese capofila dei lavori, fornitori dell'impresa, piattaforme informatiche, per poi arrivare alla numerosa platea di tecnici che la stessa misura richiede, dagli ingegneri e architetti progettisti, ai tecnici strutturalisti, geometri, e ai professionisti chiamati in ultimo ad applicare il visto di conformità ai crediti di imposta. Questa nutrita platea di soggetti è chiamata a interagire, per offrire a singoli condomini e/o proprietari di unità immobiliari un servizio integrato.

Nonostante l'amministrazione finanziaria abbia già emanato diverse istruzioni sul tema, nella prassi non è infrequente imbattersi in incertezze, anche su questioni particolarmente delicate.

Il rapporto diretto

Un primo dubbio concerne l'utilizzo dello schema contrattuale più adatto: si sono ormai delineate tre tipologie di schemi.

Il primo, più semplice, vede il singolo professionista incaricato interagire direttamente con il beneficiario ed emettere la propria fattura, con o senza lo sconto previsto dall'articolo 121 del Dl Rilancio. Laddove sia previsto lo sconto, dovrà tenersi memoria dell'importo della fattura del professionista nel conteggio del tetto complessivo di spesa ammissibile, prevista nel massimale di cui alla singola misura prescelta.

Operazione delicata che deve essere coordinata, probabilmente dall'impresa capofila dei lavori e/o dalla piattaforma informatica cui si "appoggia" il progetto per le dovute asseverazioni tecniche. Nel caso in cui non sia previsto lo sconto in fattura, invece, non vi sono particolari problemi.

L'impresa «coordinatrice»

Il secondo, più complesso, prevede che l'incarico e la gestione dei rapporti con i professionisti siano coordinati dall'impresa capofila per la realizzazione degli interventi e che, a tal fine, i singoli beneficiari attribuiscono a essa un mandato con rappresentanza per l'approvvigionamento di tutti i servizi necessari.

Il professionista così individuato dall'impresa emetterà dunque fattura intestata direttamente al beneficiario, in virtù del mandato con rappresentanza, e la fattura, anche in questo caso, potrà prevedere o meno lo sconto. Nel primo caso, il compenso del professionista dovrà rientrare, come nell'ipotesi precedente, nel calcolo del tetto di spesa agevolato e, nel secondo caso, l'impresa sarà chiamata, in qualità di mandataria, al pagamento del compenso al professionista, per poi riaddebitare il medesimo al beneficiario, includendolo nella sua fattura, come una anticipazione in nome e per conto prevista in base all'articolo 15 (secondo tale disposizione, «sono escluse dalla base imponibile (...) 3) le somme dovute a titolo di rimborso delle anticipazioni fatte in nome e per conto della controparte, purché regolarmente documentate»).



In tale ultima ipotesi, l'applicazione della disposizione potrebbe generare qualche incertezza, nella misura in cui l'esclusione dalla base imponibile delle anticipazioni - ancorché documentate da fattura - non consentirebbe tout court di considerare "corrispettivo" il compenso del professionista, ribaltato dall'impresa all'interno della sua fattura; ma questa eccezione può essere superata in considerazione del peculiare meccanismo dello sconto in fattura e della circostanza che, in ogni caso, la prestazione del professionista, se isolatamente considerata, potrebbe essere comunque scontata in fattura.

Mandato senza rappresentanza
Il terzo ed ultimo schema, quello al

momento forse meno problematico, è quello che prevede un mandato senza rappresentanza tra il beneficiario e l'impresa; quest'ultima riceverà dunque dal beneficiario un mandato per l'approvvigionamento dei servizi tecnici professionali necessari all'ottenimento dell'agevolazione (al pari del secondo schema contrattuale) ma la stessa opererà senza la spendita del nome del beneficiario. Il rapporto tra il professionista e l'impresa, dunque, prevedrà necessariamente anche la fase solutoria, con il pagamento della fattura da parte dell'impresa ed il successivo riaddebito al committente mediante inclusione del costo sostenuto nella fattura ad esso indirizzata.

Quest'ultima ipotesi, forse più complessa dal punto di vista organizzativo, consente di superare un altro non banale ostacolo che si presenta quando il professionista opera nei confronti del singolo beneficiario, direttamente prevedendo lo sconto in fattura (negli schemi 1 e 2 sopra esaminati). In questa ipotesi, in presenza di un condominio sostituto di imposta, non è chiaro come si possa assolvere all'obbligo richiesto dall'articolo 25 del Dpr 600/73 di operare la ritenuta d'acconto. Non sussiste invece difficoltà alcuna laddove lo sconto in fattura sia rilasciato a una controparte soggetto privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE DEL SOLE

Bonus 110%
LA NUOVA GUIDA COMPLETA 2021

La nuova guida al 110%
Sarà disponibile da domani su www.shopping24.ilsole24ore.com con la ristampa in formato Pdf del fascicolo di 96 pagine "Bonus 110% - la nuova guida completa 2021", al costo di 4,99 euro. La ristampa tiene conto di tutte le novità della legge di Bilancio e delle indicazioni del Mise, dell'Enea e dell'agenzia delle Entrate

L'efficienza energetica come motore della ripartenza green

Rapporto Ceseff

Clerici: «Serve una cornice regolatoria e normativa stabile e di lungo periodo»

Celestina Dominelli

Il superbonus? Ben venga la possibile estensione al 2023, come previsto dalla bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza lasciata in eredità dal precedente esecutivo. Meglio, però, una proroga strutturale con procedure semplificate per l'avvio e la cessione del credito alle banche. E occorre poi lavorare sul rilancio dei certificati bianchi, ridimensionati negli obiettivi, allargandoli, per cominciare, a quattro settori (idrico, idrogeno, economia circolare e teleriscaldamento). Correttivi puntuali, insomma, per mettere il turbo all'efficienza energetica cruciale per la decarbonizzazione e strategica nel Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec).

Il messaggio chiarissimo è contenuto nell'ultimo rapporto annuale del Ceseff (Centro studi sull'economia e il management dell'efficienza energetica), che fa capo ad Agici Finanza d'impresa, società di ricerca e consulenza specializzata nel settore dell'energia, dell'ambiente e delle infrastrutture, fondata e presieduta da Andrea Gilardoni, e che ogni anno individua luci e ombre del mercato italiano. «Oggi l'efficienza energetica ha quasi tutti gli elementi per essere il motore della ripartenza del Paese - spiega al Sole 24 Ore Stefano Clerici curatore del rapporto che sarà presentato oggi -. C'è un grande fabbisogno di interventi appena intaccato in tutti i comparti (building, industria, Pa, terziario, ci sono imprese con elevate competenze tecniche, ci sono abbondanti risorse pubbliche e ci sono le risorse dei privati, con modelli innovativi di finanziamento».

Per far funzionare bene il "motore", però, serve un cambio di passo

che, secondo Clerici, è «una cornice regolatoria e normativa chiara, stabile e di lungo periodo»: l'unico snodo in grado di spingere gli investimenti indispensabili per ridurre gli impatti ambientali, rilanciare la competitività del sistema Paese e generare occupazione. E che sia questa la sfida principale da affrontare lo si capisce guardando, per esempio, il superbonus. La misura, recita il documento, sta mostrando una grande efficacia e un alto tasso di adozione tanto che l'ultima bozza del Pnrr, predisposta dal precedente governo e su cui è ora al lavoro l'esecutivo di Mario Draghi, ne ipotizza l'estensione, ma occorrono ulteriori affinamenti per superare le persistenti criticità come la complessa burocrazia per accedere all'intervento, l'inadeguatezza degli strumenti della Pa e la responsabilità in capo agli asseveratori. Tutti nodi da sciogliere per non depotenziarne l'efficacia che va ripristinata, scrive il Ceseff, anche per i certificati bianchi, introdotti nel 2005 per documentare il conseguimento di risparmi negli usi finali di energia e in attesa di una «riforma profonda» annunciata nel Pniec ma ancora al palo. E ulteriori sforzi occorreranno per ridare slancio anche ad altre misure che avrebbero dovuto portare nuova acqua al mulino dell'efficienza energetica, dal Fondo nazionale ad hoc al Piano impresa 4.0, fino alle politiche di coesione.

Il Ceseff mette quindi in fila i passi ancora da compiere affinché l'efficienza energetica sia un vero traino per il Paese e attiri l'attenzione degli investitori finanziari. Un fronte, quest'ultimo, ben evidenziato dal rapporto che ha identificato i tratti principali: i maggiori investimenti si concentrano sugli interventi in ambito industriale e nella Pa, meno sul residenziale, presidiato soprattutto dalle banche commerciali, e sui trasporti. E, per attirare gli operatori, servono progetti dal rendimento certo, tecnologicamente maturi e, preferibilmente, sostenuti da incentivi pubblici. Tradotto: con profili chiari e stabili quanto a regole e possibili ritorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

Il superbonus ai raggi X

Il rapporto stilato dal Ceseff giudica positivamente il possibile prolungamento del superbonus al 2023, come ipotizzato nella bozza del Pnrr messa a punto dal precedente governo, ma sollecita alcuni correttivi per scongiurare il depotenziamento dell'efficacia della misura, a cominciare dalla semplificazione delle procedure per l'avvio giudicate troppo farraginose.



Webuild-Astaldi, definiti i concambi per l'integrazione

Infrastrutture

**In Borsa titoli in altalena:
alla fine il costruttore
romano perde oltre il 18%**

Si definiscono i meccanismi per l'integrazione in Webuild di Astaldi, i cui titoli hanno sofferto ieri a Piazza Affari proprio per l'annuncio dell'operazione.

I consigli di amministrazione delle due aziende hanno infatti avviato la scissione parziale proporzionale di Astaldi a favore di Webuild, ad esito della quale verrà realizzata, anche sul piano societario, la definitiva separazione tra le attività in continuità di Astaldi e il patrimonio destinato, costituito da Astaldi in data 24 maggio 2020 nell'ambito della procedura di concordato preventivo.

Il progetto prevederà l'assegnazione in favore di Webuild delle attività destinate alla continuità aziendale, mentre Astaldi manterrà la titolarità delle attività e dei rapporti attivi e passivi. Tra le linee guida del progetto si prevede l'attribuzione ai soci di Astaldi di 203 azioni ordinarie Webuild per ogni 1.000 azioni ordinarie Astaldi da loro possedute.

Questo rapporto di concambio è stato individuato dai consigli di amministrazione di Webuild e Astaldi, sentiti i rispettivi comitati per operazioni tra parti correlate e con il supporto dei rispettivi advisor finanziari, tenuto conto

dell'andamento reddituale, patrimoniale e finanziario nel corso del 2020 dei due gruppi e in base alle metodologie valutative di generale applicazione.

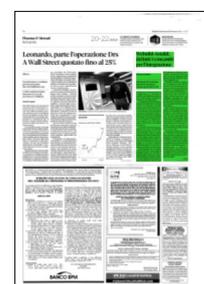
Webuild e Astaldi confidano che l'integrazione delle attività genererà «rilevanti benefici operativi, economici e finanziari per il gruppo». La combinazione, secondo le attese di Webuild, permetterà così agli azionisti di Astaldi di avere accesso a una «maggiore liquidità dei titoli azionari e di beneficiare, conseguentemente e direttamente, della crescita delle attività integrate del gruppo».

Dopo la definizione del concambio e delle modalità dell'integrazione con Webuild, ieri a Piazza Affari i titoli Astaldi hanno avuto un forte contraccolpo al ribasso. Il titolo del gruppo delle costruzioni, infatti, dopo essere finito in asta di volatilità, ha chiuso la seduta con una flessione superiore al 18% a 0,3450 euro. Al contrario Webuild è salito di oltre il 3% a 1,7020 euro.

Nutrita la pattuglia degli advisor. Webuild è stata assistita da Bofa Securities come advisor finanziario e Giliberti Triscornia e Bonelli Errede come advisor legale. Partners ed EY hanno assistito in qualità di advisor finanziari dei consigli di amministrazione rispettivamente di Webuild e Astaldi, mentre Lazard ed Equita, in qualità di advisor finanziari dei comitati per operazioni tra parti correlate rispettivamente di Webuild e Astaldi.

—C.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPECIALE RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

LA FINANZIARIA 2021 MODIFICA I TERMINI PER USUFRUIRE DELLO SCONTO FISCALE, POSSIBILE UNA SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE

Superbonus, già aperti 6000 cantieri

Boom di richieste per ottenere l'incentivo del 110% e alla fine i conti saranno positivi anche per lo Stato

Secondo uno studio della Luiss dopo dieci anni il gettito sarebbe positivo per 811 milioni

Alla fine il superbonus del 110 per cento potrebbe avere effetti positivi anche sui conti dello Stato. Secondo l'executive summary dell'analisi Luiss-OpenEconomics sull'impatto economico potenziale del maxi sconto fiscale pubblicato sul sito del governo «nel decennio l'impatto netto attualizzato del provvedimento sul disavanzo pubblico sarebbe negativo per 811 milioni» anche per effetto del gettito aggiuntivo di Iva e Ires determinato dagli investimenti indotti dal mega sconto fiscale. In quella ricerca, poi, si prendono in considerazione le ricadute economiche dell'investimento: «Per una spesa di 8,75 miliardi si prevede un incremento del valore aggiunto di 16,64 miliardi nel periodo di attuazione del provvedimento, a cui si sommerebbe un ulteriore crescita di 13,71 miliardi negli 8 anni successivi - prosegue la nota -. Un effetto di crescita che supera i 30 miliardi, con moltiplicatore fiscale 3».

Numeri che contribuiscono a riaccendere il dibattito politico e sociale sulla possibilità o meno di prorogare l'arco temporale di utilizzo di questa misura. Nei giorni scorsi, a margine dell'inaugurazione di un mega cantiere a Roma Riccardo Fraccaro, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio che è stato uno dei principali fautori dell'intervento fiscale ha tracciato un primo bilancio dell'iniziativa: «In Italia i cantieri certificati che hanno già concluso almeno lo stato di avanzamento dei lavori sono

più di 6 mila per un ammontare complessivo, già oggi, di quasi 700 milioni di euro».

Intanto l'Ufficio Studi ufficiale della Camera dei Deputati ha pubblicato un aggiornamento della legislazione alla luce della legge di Bilancio 2021. Il documento della Camera entra nel dettaglio di tutto quello che c'è da sapere sul Superbonus 110%: come funziona, chi ne ha diritto, come utilizzarlo, quando scade, le esclusioni, gli interventi, il quadro normativo, i provvedimenti attuativi, le opzioni alternative. Un compendio da consultare, utile per capire se avvalersi o meno di questa opportunità che il mondo dell'edilizia vede come strumento per il rilancio di un settore messo in ginocchio dalla pandemia. In particolare c'è un focus sui nuovi termini dopo l'approvazione della Finanziaria 2021. Per gli interventi effettuati dagli istituti autonomi case popolari la scadenza per le spese sostenute è stata estesa al 31 dicembre 2022. Per i cantieri dei condomini dove al 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022. Se la riqualificazione delle case popolari al 31 dicembre 2022 è stata effettuata per almeno il 60% dell'intervento complessivo la detrazione si estende anche alle spese sostenute entro il 30 giugno 2023.

Verso norme più agevolate

Ma nelle prossime settimane il governo potrebbe rendere più semplici le procedure. La novità più importante dovrebbe consistere nel togliere l'obbligo per i tecnici abilitati di certificare la proprietà, i vari passaggi di proprietà e la presenza di concessioni edilizie. Sarà sufficiente, secondo quanto anticipato dal Governo agli enti loca-

li, che i professionisti attestino l'assenza di abusi edilizi e il rispetto delle prescrizioni urbanistiche. In poche parole, dovranno fare semplicemente un certificato di conformità. L'attestazione della regolarità urbanistica dell'edificio ha come scopo quello di verificare e documentare che l'immobile sia stato realizzato in conformità al titolo abilitativo iniziale, cioè che non sia stato rilasciato un permesso per costruire una cosa con determinate caratteristiche e poi ne sia stata costruita un'altra diversa. Inoltre, la certificazione serve a documentare che il fabbricato, anche senza un titolo abilitativo, è stato realizzato secondo quanto stabilito dalla normativa urbanistica in vigore. Proprio nel caso in cui il titolo abilitativo non esista o sia stato smarrito, la certificazione servirà come documento che attesta, appunto, la regolarità dell'immobile. Per quanto riguarda il superbonus, il decreto Agosto dello scorso anno ha disposto che la dichiarazione di conformità urbanistica ed edilizia ed i relativi accertamenti riguardino soltanto le parti comuni degli edifici su cui vengono realizzati gli interventi trainanti, come ad esempio il cappotto termico. Questo significa che un eventuale abuso emerso in una singola unità abitativa non pregiudica la fruizione del 110% per le spese relative alle parti comuni, bensì per quelle sostenute nell'unità immobiliare interessata. La semplificazione che dovrebbe essere introdotta dal prossimo Consiglio dei ministri non riguarda soltanto le parti comuni interessate dai lavori agevolati, come succede finora, ma anche tutti gli interventi e limita i contenuti dell'asseverazione alla sola conformità dell'immobile su cui devono essere fatti gli interventi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISTRUTTURAZIONE, COME FUNZIONA IL SUPERBONUS E LA CESSIONE DEL CREDITO

La famiglia

La famiglia che effettuerà lavori sulla propria abitazione

al momento della dichiarazione dei redditi ogni 1.000 € di spesa riceverà una detrazione pari al 110% del costo dei lavori (in questo caso quindi 1100 €)

che potrà usare in compensazione con le tasse

Potrà scontare questo importo in 5 anni e quindi in 5 rate di pari importo, oppure potrà chiedere all'impresa che ha fatto i lavori uno sconto in fattura pari al 100% della spesa a fronte della cessione del credito fiscale

L'impresa

L'impresa X srl fa lavori per 10mila euro in casa del signor Rossi, che può decidere di cedere il suo credito fiscale

In questo caso l'impresa emette una fattura di 10mila con uno sconto del 100% ed il signor Rossi non tira quindi fuori nemmeno un euro

La X srl si vede riconosciuto dallo Stato un credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione per 11mila € (110% dell'importo fatturato) e a quel punto può decidere di cederlo ad un'altra impresa o a una banca con uno sconto del 9%

In questo modo riceve 10mila e 10 € mentre chi lo acquista ottiene a sua volta 11mila € di credito d'imposta da utilizzare in 5 anni (2.200 euro l'anno)

L'EGO - HUB



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

SPECIALE RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

LE INIZIATIVE DI UNICREDIT PER PROPRIETARI E CONDOMINI

"Lo sconto ai lavori green genera un circolo virtuoso e la banca aiuta i clienti"

ANDREA CASINI
CO-CEOS COMMERCIAL
BANKING ITALY UNICREDIT



UniCredit, con la sua solidità patrimoniale, si è attivata per dare la possibilità di usufruire subito del superbonus al 110%

REMO TARICANI
CO-CEOS COMMERCIAL
BANKING ITALY UNICREDIT



Siamo consapevoli del duplice impatto positivo per tutti gli attori della filiera e riscontriamo un crescente interesse verso l'iniziativa

UniCredit è stata fin da subito in prima linea in Italia sul fronte del Superbonus 110% che introduce agevolazioni fiscali con la possibilità di ottenere un credito di imposta del 110 per cento delle spese sostenute per la riqualificazione energetica e sismica degli immobili. «UniCredit, anche grazie alla propria solidità patrimoniale – spiegano Andrea Casini e Remo Taricani, Co-CEOs Commercial Banking Italy di UniCredit - si è attivata per dare alla clientela la possibilità di usufruire immediatamente di tali benefici. Siamo infatti consapevoli del duplice impatto positivo per tutti gli attori della filiera e credia-

mo che l'iniziativa possa favorire un circolo virtuoso sia in termini di ripartenza economica del Paese, sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale del patrimonio immobiliare italiano, coerentemente anche con le indicazioni della "Renovation Wave Strategy" con la quale la Commissione Europea si prefigge l'obiettivo di raddoppiare il tasso annuo di ristrutturazioni immobiliari».

Numerose sono le iniziative predisposte da UniCredit per consentire di usufruire in modo efficace dei vantaggi del Superbonus. Per i condomini o persone fisiche (proprietarie di edifici unifamiliari o plurifamiliari autonomi e di seconde case) è prevista la possibilità di acquisire il credito fiscale derivante dai lavori agli immobili che comportino un upgrade della classe energetica o un miglioramento degli standard sismici degli edifici. Il cliente condominio/persona fisica, previa valutazione del merito creditizio, può richiedere un'apertura di credito fino a copertura del 100% degli interventi che danno diritto ai benefici fiscali, con contestuale sottoscrizione di mandato alla cessione del credito d'imposta a stato avanzamento lavori o a fine lavori nei confronti della banca. L'acquisto del credito viene effettuato al valore di 102 euro per ogni 110, destinando i proventi derivanti dalla cessione dei crediti, diventati liquidi ed esigibili, alla riduzione-estinzione del finanziamento concesso.

Un'altra opzione permetterà ai Condomini e ai proprietari degli immobili di ottenere dall'impresa edile che svolge i lavori lo sconto in fattura: l'azienda incaricata di eseguire i lavori potrà richiedere a UniCredit, previa valutazione del merito creditizio, un'apertura di credito anche con il sostegno del Fondo Centrale di Garanzia, per anticipare i crediti futuri fino al 60 per cento dell'importo degli interventi che danno diritto ai benefici fiscali. In questo caso l'acquisto del credito viene effettuato al valore di 100 euro per ogni 110 di credito fiscale. È comunque prevista la possibilità di cedere il credito fiscale anche in assenza del finanziamento ponte alle medesime condizioni.

UniCredit si rende disponibile ad acquistare anche i crediti fiscali rinvenienti da interventi non soggetti all'incentivo Superbonus 110 per cento, permettendo ai committenti l'incasso immediato di flussi di compensazione altrimenti realizzabili in dieci anni. E' possibile, a fronte dell'apertura di linee di credito dedicate, cedere alla banca i crediti fiscali derivanti dal Bonus Casa (credito fiscale al 50 per cento), Bonus Facciate (credito fiscale al 90 per cento) e da tutti quegli interventi di riqualificazioni non eleggibili per il Superbonus 110 per cento.

«Riscontriamo un crescente interesse verso l'iniziativa – concludono Andrea Casini e Remo Taricani - analizzando i dati delle richieste pervenute ad Uni-



Credit il 67 per cento degli interventi è destinato alla riqualificazione energetica (sia rientranti nell'ambito del perimetro Superbonus 110% che non), il 16 per cento degli interventi sono destinati alla riduzione del rischio sismico, l'8 per cento è destinato al cosiddetto bonus facciate ed il 9 per cento è destinato ai lavori di ristrutturazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

67%
degli interventi
finanziati da UniCredit
è per la riqualificazione
energetica

16%
delle domande
chiedono sostegno
a progetti per ridurre
il rischio sismico

8%
delle richieste punta
a sfruttare il bonus
facciate mentre il 9% è
per ristrutturazioni

